



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

14/7 (2021)

Indice

In cammino - Riccardo Burigana

2

Fratelli tutti

3

Oecumenica nei tempi di pandemia

Open Letter to G7 Leaders on Quick and Equitable Global Distribution of COVID-19 Vaccines

4-5

Agenda Ecumenica

6-15

Ieri

6-9

Oggi

10-11

Domani

12-15

Una finestra sul mondo

16-19

Dialogo interreligioso

20-22

Dialogo islamo-cristiano

21-22

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Piovanelli e il suo impegno ecumenico (RENATO BURIGANA, «Toscana Oggi» 04/07/2021); *Contro ogni discriminazione. Campagna promossa dal Wcc* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 21/06/2021, p. 10); *Passi dello stesso cammino. Cinquant'anni fa nascevano il Consiglio portoghese delle Chiese cristiane e la Comunità di lavoro di quelle in Svizzera, precedute nel 1951 dal Ncc negli Usa* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 23/06/2021, pp. II-III); *Cristiani contro il populismo. Webinar della Conferenza delle Chiese europee* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 05/07/2021, p. 6); *Amore e missione. Il Wcc verso l'assemblea di Karlsruhe* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 08/07/2021, p. 5); *Oltre la crisi. Il Wcc sulla presenza cristiana nei Caraibi* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 12/07/2021, p. 10); *Ambiente e cura del creato. Un incontro per il dialogo islamo-cattolico in Italia* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 14/7 (2021), pp. 27-28); *Il Consiglio delle Chiese cristiane di Firenze si presenta* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 14/7 (2021), p. 28); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 16/06-14/07/2021*

23-29

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Discorso a conclusione della Preghiera ecumenica "Il Signore Dio ha progetti di pace". Insieme per il Libano*, Città del Vaticano, 1° luglio 2021; papa FRANCESCO, *Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli*, Città del Vaticano, 28 giugno 2021; papa FRANCESCO, *Discorso ai rappresentanti della Federazione Luterana Mondiale*, Città del Vaticano, 25 giugno 2021; papa FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'Assemblea della Riunione delle Opere per l'aiuto alle Chiese Orientali (ROACO)*, Città del Vaticano, 24 giugno 2021; FRANCESCO, JUSTIN WELBY e JIM WALLACE, *Messaggio ai Leader politici del Sud Sudan in occasione del 10° Anniversario dell'indipendenza*, 9 luglio 2021; papa FRANCESCO, *Lettera ai vescovi di tutto il mondo per presentare il motu proprio «Traditionis Custodes» sull'uso della Liturgia Romana anteriore alla riforma del 1970*, Roma, 16 luglio 2021; COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE e COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *«Camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). La transizione ecologica per la cura della vita. Messaggio per la 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato 1° settembre 2021*, Roma, 24 maggio 2021; MARCO BONTEMPI, *Per la presentazione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze*, Firenze, 27 giugno 2021

30-39

Leggere....

W. KINZING, *La persecuzione dei primi cristiani*, Bologna, Il Mulino, 2021

40

Memorie storiche

card. SILVANO PIOVANELLI, *Settimana per l'unità dei cristiani. Omelia*, Firenze, 19 gennaio 1997

41-42

Dalla rete

43

In cammino

Negli ultimi giorni di giugno papa Francesco ha avuto due incontri ecumenici particolarmente significativi: il primo, il 25 giugno, con una delegazione della Federazione Luterana Mondiale, guidata dal reverendo Panti Filibus Musa, arcivescovo della Chiesa Luterana in Nigeria, presidente della Federazione, e il secondo, il 28 giugno, con una delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, giunta a Roma per condividere la celebrazione per i santi Pietro e Paolo, secondo una consolidata tradizione ecumenica; in entrambi i casi papa Francesco ha riaffermato, con estrema chiarezza, la centralità e la priorità del cammino ecumenico per la Chiesa Cattolica rilanciando l'idea che i cristiani devono scoprire, giorno dopo giorno, quanto già li unisce profondamente in modo da rendere sempre più efficace la missione dell'annuncio e della testimonianza della Parola di Dio, tanto più in un tempo così dilaniato dalla sofferenza e dalla ingiustizia. Al tempo stesso la dinamicità che deve caratterizzare il cammino ecumenico e quindi la vita della Chiesa, si deve manifestare anche nel confronto teologico che deve andare avanti per trovare delle strade con le quali affrontare le questioni che ancora impediscono la piena comunione. Non si tratta di tracciare dei bilanci per accontentarci di quello che è stato fatto negli ultimi decenni per il superamento delle divisioni, ma si deve indicare uno stile, quello ecumenico, con il quale vivere la condivisione dei doni che, nel corso dei secoli, si sono manifestati nelle differenti tradizioni cristiane nella prospettiva di un reciproco arricchimento con il quale promuovere la costruzione dell'unità visibile della Chiesa.

Le parole di papa Francesco in queste due incontri devono essere lette insieme a quelle pronunciate il 1° luglio in occasione della preghiera per il Libano, voluta dal papa per ricordare quanto i cristiani devono avere a cuore la costruzione della pace, con la quale si può misurare il loro quotidiano impegno per la realizzazione di quanto Gesù Cristo ha affidato loro; in questa occasione sono echeggiate anche le preoccupazioni che papa Francesco aveva espresso, pochi giorni prima, nell'udienza concessa alla ROACO che è tornata a riunirsi in presenza, in un incontro dal quale sono emersi timori per la situazione in Medio Oriente, soprattutto alla luce delle nuove precarietà e disuguaglianze determinate dalla pandemia. I discorsi alle delegazioni della Federazione Luterana Mondiale e del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e la riflessione per la Giornata di preghiera per il Libano e il discorso alla ROACO si possono leggere nella *Documentazione Ecumenica*, dove compare anche la lettera ai leader politici del Sud Sudan per il 10° anniversario della indipendenza, firmata da papa Francesco, dall'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, e dal moderatore della Chiesa di Scozia, Jim Wallace, che hanno voluto così confermare l'attenzione con la quale seguono il processo di pacificazione del paese. Sempre nella *Documentazione Ecumenica* si è deciso di pubblicare la lettera di papa Francesco ai vescovi per presentare il motu proprio *Traditionis Custodes* con il quale si compie un ulteriore passo nella direzione della comprensione della lettera e dello spirito del Concilio Vaticano II così come è stata recepita nel corso degli anni con un percorso, talvolta non lineare che testimonia il rilievo della celebrazione del Vaticano II per la vita della Chiesa, ben oltre i confini confessionali, con uno sforzo di ripensare le forme della trasmissione del patrimonio di fede alla luce di una tradizione bimillenaria. Nella stessa sezione si può leggere, anche in questo numero, il messaggio dei vescovi italiani per la XVI Giornata per la salvaguardia del creato, della quale, nella *Agenda Ecumenica*, si possono vedere i primi appuntamenti: a Sant'Angelo dei Lombardi, a Firenze e a Vicenza, promossi rispettivamente dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania, dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze e dalla diocesi di Vicenza in comunione con le Chiese cristiane presenti sul territorio, mentre l'incontro nazionale si svolgerà quest'anno a Montepulciano.

Nell'*Agenda Ecumenica*, dove ampio spazio è stato dedicato ai numerosi incontri di preghiera di queste settimane in memoria di tutti coloro che sono morti nel tentativo di raggiungere l'Italia per avere una speranza per l'oggi, animati dalla Comunità di Sant'Egidio, si può vedere il programma del primo anno della seconda edizione del corso *Ut Unum Sint*, promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, grazie all'appassionata e competente opera del padre domenicano Hyacinthe Destivelles; il corso offre una formazione in campo ecumenico, mettendo insieme lezioni frontali, visite ecumeniche e partecipazione alla cattedra Tillard, che quest'anno è dedicata a una riflessione sul rapporto tra sinodalità e cammino ecumenico.

Nell'*Agenda Ecumenica* è stato riportato il programma dell'annuale Giornata di Studio dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (AIDECU), che si terrà lunedì 11 ottobre, in presenza e in remoto; la Giornata affronterà il tema della dimensione ecumenica della formazione, alla luce dello stato dell'ecumenismo in Italia, con l'intento di formulare delle proposte in grado di moltiplicare le opportunità per una sempre migliore conoscenza storico-teologica del dialogo ecumenico.

In *Oecumenica nei tempi di pandemia* è stata riprodotta la lettera aperta del Consiglio mondiale per le missioni, alle istituzioni politiche per trovare una soluzione, il prima possibile, per una distribuzione equa e globale dei vaccini anti-covid così da impedire che la campagna di vaccinazione sia circoscritta a pochi in alcuni paesi.

Il 9 luglio di cinque anni concludeva la sua vita terrena il cardinale Silvano Piovaneli, arcivescovo di Firenze, dal 1983 al 2001; il cardinale Piovaneli è stato un convinto sostenitore del dialogo nella Chiesa e per la Chiesa, nella pastorale quotidiana; tra i suoi testi più direttamente dedicati al dialogo ecumenico si è deciso di ripubblicare in *Memorie Storiche* un'omelia per la Settimana di preghiera, mentre *Per una rassegna stampa sull'ecumenismo* si apre con un contributo sulla dimensione ecumenica del magistero episcopale del cardinale Piovaneli, maestro di dialogo.

Riccardo Burigana

Venezia, 19 luglio 2021

Fratelli Tutti

Preghiera dei figli di Abramo, Piana di Ur, 6 marzo 2021

Dio Onnipotente, Creatore nostro che ami la famiglia umana e tutto ciò che le tue mani hanno compiuto, noi, figli e figlie di Abramo appartenenti all'ebraismo, al cristianesimo e all'islam, insieme agli altri credenti e a tutte le persone di buona volontà, ti ringraziamo per averci donato come padre comune nella fede Abramo, figlio insigne di questa nobile e cara terra.

Ti ringraziamo per il suo esempio di uomo di fede che ti ha obbedito fino in fondo, lasciando la sua famiglia, la sua tribù e la sua patria per andare verso una terra che non conosceva.

Ti ringraziamo anche per l'esempio di coraggio, di resilienza e di forza d'animo, di generosità e di ospitalità che il nostro comune padre nella fede ci ha donato.

Ti ringraziamo, in particolare, per la sua fede eroica, dimostrata dalla disponibilità a sacrificare suo figlio per obbedire al tuo comando. Sappiamo che era una prova difficilissima, dalla quale tuttavia è uscito vincitore, perché senza riserve si è fidato di Te, che sei misericordioso e apri sempre possibilità nuove per ricominciare.

Ti ringraziamo perché, beneducendo il nostro padre Abramo, hai fatto di lui una benedizione per tutti i popoli.

Ti chiediamo, Dio del nostro padre Abramo e Dio nostro, di concederci una fede forte, operosa nel bene, una fede che apra i nostri cuori a Te e a tutti i nostri fratelli e sorelle; e una speranza insopprimibile, capace di scorgere ovunque la fedeltà delle tue promesse.

Fai di ognuno di noi un testimone della tua cura amorevole per tutti, in particolare per i rifugiati e gli sfollati, le vedove e gli orfani, i poveri e gli ammalati.

Apri i nostri cuori al perdono reciproco e rendici strumenti di riconciliazione, costruttori di una società più giusta e fraterna.

Accogli nella tua dimora di pace e di luce tutti i defunti, in particolare le vittime della violenza e delle guerre.

Assisti le autorità civili nel cercare e trovare le persone rapite, e nel proteggere in modo speciale le donne e i bambini.

Aiutaci ad avere cura del pianeta, casa comune che, nella tua bontà e generosità, hai dato a tutti noi.

Sostieni le nostre mani nella ricostruzione di questo Paese, e dacci la forza necessaria per aiutare quanti hanno dovuto lasciare le loro case e loro terre a rientrare in sicurezza e con dignità, e a iniziare una vita nuova, serena e prospera. Amen.

papa FRANCESCO, *Lettera Enciclica Fratelli Tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Assisi, 3 ottobre 2020

280. Nello stesso tempo, chiediamo a Dio di rafforzare l'unità nella Chiesa, unità arricchita da diversità che si riconciliano per l'azione dello Spirito Santo. Infatti «siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,13), dove ciascuno dà il suo apporto peculiare. Come diceva Sant'Agostino, «l'orecchio vede attraverso l'occhio, e l'occhio ode attraverso l'orecchio». [276] È urgente inoltre continuare a dare testimonianza di un cammino di incontro tra le diverse confessioni cristiane. Non possiamo dimenticare il desiderio espresso da Gesù: che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Ascoltando il suo invito, riconosciamo con dolore che al processo di globalizzazione manca ancora il contributo profetico e spirituale dell'unità tra tutti i cristiani. Ciò nonostante, «pur essendo ancora in cammino verso la piena comunione, abbiamo sin d'ora il dovere di offrire una testimonianza comune all'amore di Dio verso tutti, collaborando nel servizio all'umanità». [277]

[276] *Enarrationes in Psalmos*, 130, 6: PL 37, 1707.

[277] *Dichiarazione congiunta del Santo Padre Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I*, Gerusalemme (25 maggio 2014), 5: *L'Osservatore Romano*, 26-27 maggio 2014, p. 6.

Preghiera cristiana ecumenica

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.
Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen

Oecumenica nei tempi di pandemia

Open Letter to G7 Leaders on Quick and Equitable Global Distribution of COVID-19 Vaccines

At its Annual Members' Meeting, held electronically on 15-17 June 2021, Council for World Mission (CWM) reflected on the impact of the COVID-19 pandemic on peoples and countries around the world, with particular attention given to vaccine distribution. We issue this open letter out of deep concern for a more just and globally coordinated response to the pandemic, in general, and to the vaccine distribution, in particular.

CWM notes that the COVID-19 pandemic has, more than ever, exposed the inequalities within and between nations. Our own global community has witnessed an increase of deaths on the margins, due to shortage of medical infrastructure and supplies, governmental corruption, unemployment, fanaticism, mental health crises, fear, profiteering from the crisis, decisions about who should be left to die, hunger and so much more that we do not yet know.

In an agreement at the June 2021 G7 summit, hosted in the United Kingdom last week, leaders committed to sharing at least 870 million doses of COVID-19 vaccine directly, to deliver at least half by the end of 2021. They also reaffirmed their support for the COVAX scheme as "the primary route for providing vaccines to the poorest countries." The G7 countries – Canada, France, Germany, Italy, Japan, the United Kingdom and the United States – have so far purchased over a third of the world's vaccine supply, while making up 13% of the global population[1]. Governments in these wealthier countries, including the UK, are already planning for the booster doses that are needed for their own populations to remain protected.

The COVAX scheme hopes to distribute enough vaccines to protect at least 20% of the population in 92 low- or medium-income countries, starting with healthcare workers and the most vulnerable groups. Even if COVAX meets these goals, they would fall far short of the level of immunity that experts say is needed to end the pandemic. The WHO has suggested that figure is at least 70%.

Its initial goal was to provide two billion doses of vaccines worldwide in 2021, and 1.8 billion doses to 92 poorer countries by early 2022[2]. COVAX has so far shipped 87 million COVID-19 vaccines to 131 participants[3] (including G7 nation, Canada[4]).

UNICEF – a major partner in the COVAX scheme – suggested that as many as 1 billion doses may be available for donation by the G7 countries by the end of 2021, without significant delay to current plans to vaccinate their own adult populations[5]. This pledge, therefore, to deliver 435 million doses by year-end falls far short of this capacity.

More than two billion doses of coronavirus vaccines have now been administered globally, in over 190 countries. While some countries have fully vaccinated a large proportion of their population, however, many more have only just begun, and in some cases are still waiting for their first doses to arrive.

The Council for World Mission notes the words of World Health Organisation (WHO) Director-General, Dr Tedros Adhanom Ghebreyesus, following this pledge:

Many other countries are now facing a surge in cases – and they are facing it without vaccines. We are in the race of our lives, but it's not a fair race, and most countries have barely left the starting line. We welcome... announcements about donations of vaccines and thank leaders. But we need more, and we need them faster. [6]

In the words of WHO, "nobody wins the race until everyone wins".[7]

We also note our concern regarding the necessity for multilateral development banks to urgently release funding to help countries prepare their health systems for a large-scale rollout of vaccines in the coming months. We would hope that this release of funds does not take the form of further debt for already pressurised economies.

In the light of these facts, and the continuing inequitable distribution of vaccines globally, and in line with its core values, the Council for World Mission respectfully urges the United Kingdom and other G7 nations to:

1. radically rethink their financial contribution and sharing commitments towards controlling this pandemic
avoiding buying more than their own populations require
avoiding profiteering at the expense of life
2. use the COVAX scheme, rather than distributing vaccines directly, to ensure proper process
3. where relevant, reinstate their commitment to a UN foreign aid budget target of 0.7% of GDP

Council for World Mission is a worldwide partnership of Christian churches comprising 25 million Christians in 50,000 congregations in 32 member churches in over 30 countries in Africa, the Caribbean, East Asia, Europe, the Pacific and South Asia. The 32 member churches are committed to sharing their resources of money, people, skills and insights globally to carry out God's mission locally.

Our core values are justice in relationships, mutuality, equality and interdependence, generosity of spirit and unity in diversity. We are committed to seeing people thrive in life-flourishing communities.

Signed:

Rev Lydia Neshangwe, Moderator

Rev Dr Collin Cowan, General Secretary

Members of Council for World Mission:

Church of Bangladesh (COB)
Church of Jesus Christ in Madagascar (FJKM)
Church of North India (CNI)
Church of South India (CSI)
Churches of Christ in Malawi (CCM)
Congregational Christian Church in American Samoa (CCCAS)
Congregational Christian Church in Samoa (CCCS)
Congregational Federation (CF)
Congregational Union of New Zealand (CUNZ)
Ekalesia Kelisiano Tuvalu (EKT)
Etaretia Porotetani Maohi (EPM)
Gereja Presbyterian Malaysia (GPM)
Guyana Congregational Union (GCU)
Hongkong Council of the Church of Christ in China (HKCCCC)
Kiribati Uniting Church (KUC)
Nauru Congregation Church (NCC)
Presbyterian Church in Myanmar (PCM)
Presbyterian Church in Singapore (PCS)
Presbyterian Church in Taiwan (PCT)
Presbyterian Church of Aotearoa New Zealand (PCANZ)
Presbyterian Church of India (PCI)
Presbyterian Church of Korea (PCK)
Presbyterian Church of Wales (PCW)
Protestant Church in the Netherlands (PKN)
Union of Welsh Independents (UWI)
United Church in Jamaica and the Cayman Islands (UCJCI)
United Church in Papua New Guinea (UCPNG)
United Church in the Solomon Islands (UCSI)
United Church of Zambia (UCZ)
United Congregational Churches of Southern Africa (UCCSA)
United Reformed Church (URC)
Uniting Presbyterian Churches in Southern Africa (UPCSA)

[1] <https://www.bbc.co.uk/news/world-55795297>

[2] <https://www.gavi.org/vaccineswork/covax-explained>

[3] <https://www.bbc.co.uk/news/world-55795297>

[4] <https://www.bbc.co.uk/news/world-us-canada-55932997>

[5] <https://www.unicef.org/coronavirus/covid-19-vaccine-dose-donations-g7-letter>

[6] <https://www.who.int/news/item/13-06-2021-g7-announces-pledges-of-870-million-covid-19-vaccine-doses-of-which-at-least-half-to-be-delivered-by-the-end-of-2021>

[7] <https://www.who.int/initiatives/act-accelerator/covax>

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

GIUGNO

- 3 GIOVEDÌ BELLIZZI. *Bernardo Mancuso, L'ebraismo messianico*. Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 3 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Capperla di San Sigismondo, Basilica di Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 4 VENERDÌ BERGAMO. *Umano troppo umano. Davide: la gloria, il peccato, il perdono*. IX Edizione EffettoBibbia (4 Giugno – 10 Luglio).
- 4 VENERDÌ MILANO. *Lutero e la Santa Cena. Storia, ontologia e attualità*. Convegno promosso dall'Accademia di Studi Luterani in Italia. Biblioteca Ambrosiana, piazza Pio XI 2 (4-5 Giugno).
- 4 VENERDÌ MILANO. *Luci dell'Oriente. Don Matteo Crimella, La Chiesa copta*. Ciclo di incontri sulle Chiese orientali promosso da Finestra per il Medio Oriente in modalità webinar. Ore 21.00
- 4 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Rossana della Fraternità della Speranza del SERMIG e delle comunità cristiane di Torino*. Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 21.00
- 5 SABATO ROMA. *Assemblea federale dell'Alleanza Evangelica Italiana*.
- 7 LUNEDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Rossana della Fraternità della Speranza del SERMIG e delle comunità cristiane di Torino*. Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 21.00
- 9 MERCOLEDÌ BELLIZZI. *Piero Stefani, La teologia della sostituzione*. Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 10 VENERDÌ TRENTO. *Il Vangelo secondo Matteo. Ernesto Borghi, Per leggere il Vangelo secondo Matteo: radici giudaiche e novità cristiane tra esegesi e teologia*. Ciclo di incontri promosso dall'Associazione Culturale Antonio Rosmini con il patrocinio della Fondazione CARITRO in modalità webinar. Ore 17.00
- 11 VENERDÌ LUNGRO. *Cattolici e ortodossi in cammino verso la piena comunione. Riccardo Burigana, "Ancora gli occhi fissi al cielo". La Chiesa Cattolica e le tensioni del cammino ecumenico. Modera diacono Alex Talarico. Introduce mons. Donato Oliverio, vescovo dell'Eparchia di Lungro*. Ciclo di incontri promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia in modalità webinar. Ore 18.00

- 11 VENERDÌ TORINO. *Partorire il futuro: la Bibbia e l'arte di generare il nuovo. Intervento della pastora battista Lidia Maggi e Maria Bottiglieri.* Incontro promosso dal Movimento Ecclesiale di Iniziativa Culturale e dalla Chiesa Valdese in modalità webinar. Ore 18.00
- 12 SABATO ANCONA. *Uniti nello Spirito di Pentecoste. Per i 10 anni del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche e per i 20 anni della Charta Oecumenica. Con la partecipazione del padre ortodosso Serafino Corallo del Patriarcato di Costantinopoli, del padre ortodosso romeno Ionel Barbaras, della pastora valdese Greetje van der Veer, dei pastori avventisti Gionatan Brecci e Michele Abiusi, del pastore battista Luis Giuliani, dell'anglicano Ogo Nwoka, del cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo emerito di Ancona, di mons. Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo e del Coro della Cattedrale Ortodossa di Rimini.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche. Duomo, Cattedrale di San Ciriaco. Ore 21.00
- 13 DOMENICA ADRIA. *Festival Biblico. Chiesa Sorelle, Fratelli Tutti. Interventi di Brunetto Salvarani e la pastora battista Lidia Maggi. Modera Antonio Giolo.* Giardini Zen, via Terranova. Ore 18.00
- 13 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 13 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 13 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo. Ore 21.00
- 13 DOMENICA MESTRE. *Fratelli tutti. Capitolo 4: Un cuore aperto al mondo intero con Giuseppe Notarstefano.* Ciclo di incontri a commento dell'enciclica promosso dalla Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio e dal Centro Studi Teologici Germano Pattaro. Ore 16.30 - 17.45
- 13 DOMENICA ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, piazza Campitelli 9. Ore 19.30
- 13 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe in modalità webinar. Ore 21.00
- 14 LUNEDÌ TORINO. *Franco Segre, Studi e scuole nel mondo ebraico del tardo medioevo.* Incontro, in modalità webinar, promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino con l'adesione della Commissione evangelica per l'ecumenismo di Torino e della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Torino con il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino. Ore 17.30
- 15 MARTEDÌ ROMA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro, in presenza e in modalità webinar, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia Centro Astalli, Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, Scalabrini Migration International Network, ACLI, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e ACSE. Basilica di Santa Maria in Trastevere. Ore 18.30
- 17 GIOVEDÌ TRENTO. *Il Vangelo secondo Matteo. Ernesto Borghi, Per leggere il Vangelo secondo Matteo: Il Discorso della montagna tra esegesi ed ermeneutica.* Ciclo di incontri promosso dall'Associazione Culturale Antonio Rosmini con il patrocinio della Fondazione CARITRO in modalità webinar. Ore 17.00
- 18 VENERDÌ ROMA. *I Domenicani e l'unità dei cristiani.* Convegno internazionale promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici della Pontificia Università Angelicum. (18-19 Giugno)

- 18 VENERDÌ SASSARI. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Santa Caterina, piazza Santa Caterina. Ore 19.00
- 19 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santo Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00
- 20 DOMENICA MILANO. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica di San Vittore al Corpo, via San Vittore 25. Ore 18.00
- 21 LUNEDÌ BOLOGNA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica SS. Bartolomeo e Gaetano, strada Maggiore 4. Ore 19.00
- 21 LUNEDÌ GENOVA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica SS. Annunziata, piazza della Nunziata. Ore 18.30
- 21 LUNEDÌ ROMA. *Summer School.* Corso promosso dal Centro Pro Unione (21 giugno - 7 luglio).
- 22 MARTEDÌ PADOVA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa dell'Immacolata, via Belzoni 71. Ore 19.00
- 24 GIOVEDÌ ROMA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Casa della Comunità di Sant'Egidio, via F. Lanza 6. Ore 18.45
- 24 GIOVEDÌ ROMA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa, presieduta da mons. Vincenzo Paglia.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica Parrocchiale Santa Maria della Salute, piazza Capecelatro. Ore 19.00
- 25 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 25 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard Martin Junge, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 25 VENERDÌ ROMA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa San Gabriele Addolorata, via Ponzio Cominio 98. Ore 19.00
- 26 SABATO GRIGNANO POLESINE. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Casa di Abraham, via Stopazzine 5. Ore 18.00
- 26 SABATO TRIESTE. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, piazza Sant'Antonio Nuovo. Ore 19.30

- 26 SABATO FIRENZE. *Presentazione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze al Comune di Firenze. Interventi di Alessandro Martini, assessore del Comune di Firenze, Marco Bontempi, presidente del Consiglio, e delle delegazioni dei membri del Consiglio.* Sala d'Armi, Palazzo Vecchio. Ore 18.00
- 27 DOMENICA VITTORIO VENETO. *Festival Biblico. Mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli, e Gadi Luzzatto Voghera, Amicizia e fraternità nelle Scritture. Modera Natascia Danieli.* Piazza Papa Giovanni Paolo I. Ore 18.00
- 29 MARTEDÌ TREVISO. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa, presieduta da mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Martino Urbano, corso del Popolo 9. Ore 20.00
- 30 MERCOLEDÌ ALESSANDRIA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Santo Stefano, piazza Santo Stefano 8. Ore 19.00
- 30 MERCOLEDÌ PARMA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa, presieduta da mons. Luigi Valentini, vicario generale della diocesi di Parma.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Santa Caterina, borgo Santa Caterina 10. Ore 20.45

Oggi

LUGLIO

- 1 GIOVEDÌ BORGOMANERO. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Don Bosco, via Domenico Savio 9. Ore 20.30
- 2 VENERDÌ VENEZIA. *Riunione del Comitato direttivo dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, presieduta da Riccardo Burigana.* Incontro in modalità webinar. Ore 15.00 – 17.00
- 6 MARTEDÌ ARMENO. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa Parrocchiale. Ore 21.00
- 7 MERCOLEDÌ TORINO. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa, presieduta da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa dei Santi Martiri, via Garibaldi 25. Ore 19.00
- 8 GIOVEDÌ VERCELLI. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa, presieduta da mons. Marco Arnolfo, arcivescovo di Vercelli.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa del SS. Salvatore, corso Libertà 42. Ore 20.45
- 9 VENERDÌ CAMALDOLI. *Weekend giovani Amicizia ebraico-cristiana.* Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana e dal Monastero di Camaldoli. (9-11 Luglio)
- 11 DOMENICA CARPI. *Visita di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, e di David Sassoli, presidente del Parlamento Europeo, per la commemorazione del 77° anniversario dell'Eccidio del Poligono di Tiro di Cibeno di Carpi. Interventi di mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena, e del rav Beniamino Goldstein.* Campo di Fossoli.
- 11 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 11 DOMENICA LA VERNA. *Corso regionale di formazione ecumenica.* Corso promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Toscana. Santuario de La Verna (11-14 Luglio)
- 12 LUGLIO POLLENA TROCCHIA. *Etica e teologia. Dialogo ebraico-cristiano con interventi di rav Ariel Finzi, del pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla e di don Danilo Mastrogiacomo. Modera Sergio Fiorenza.* Chiesa Santissima Annunziata Ave Gratia Pelna, via Trinchera 2. Ore 19. 30
- 14 LUGLIO FANO. *Mons. József-Csaba Pál, vescovo di Timisoara, Lo stato del dialogo ecumenico in Romania.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. Chiesa Santa Famiglia. Ore 19.00
- 14 MERCOLEDÌ NOVARA. *Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Piazza della Repubblica. Ore 20.30
- 18 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo. Ore 21.00

- 20 MARTEDÌ *MATERA. Morire di speranza. Veglia di preghiera per ricordare i migranti che hanno perso la vita per raggiungere l'Europa.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa Papa San Pio X, via Francesco Petrarca 3. Ore 20.30
- 23 VENERDÌ *CARPI. Piattaforma Laudato si. Don Mattia Ferrari e Nello Scavo, Ascoltare il grido dei poveri.* Incontro promosso per la 46ª Sagra della Madonna della Neve della Parrocchia di Quartirolo di Carpi dal Centro Missionario, dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dalla Caritas della diocesi di Carpi. Ore 21.30
- 24 SABATO *CARPI. Piattaforma Laudato si. Gospel Soul in concerto, con la lettura di brani della Laudato si.* Incontro promosso per la 46ª Sagra della Madonna della Neve della Parrocchia di Quartirolo di Carpi dal Centro Missionario, dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dalla Caritas della diocesi di Carpi. Ore 21.30
- 25 DOMENICA *CAMALDOLI. «Racconterai a tuo figlio» (Es. 13,8). Le parole della fede nel succedersi delle generazioni. Una ricerca ecumenica (I).* 57ª Sessione di Formazione Ecumenica promossa dal SAE (25 -31 luglio)
- 25 DOMENICA *CARPI. Piattaforma Laudato si. Adriano Sella e Davide Bertelli, L'economia di Francesco.* Incontro promosso per la 46ª Sagra della Madonna della Neve della Parrocchia di Quartirolo di Carpi dal Centro Missionario, dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dalla Caritas della diocesi di Carpi. Ore 21.30
- 25 DOMENICA *CORATO. Servire nella fede. Celebrazione del culto evangelico in forma ecumenica con solenne ordinazione e consacrazione al ministero pastorale, presieduto dal pastore Francesco Barile.* Istituto del Buon Samaritano. Chiesa Valdese, corso Mazzini 27. Ore 18.00

Domani

AGOSTO

8 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

SETTEMBRE

CAMMINARE IN UNA VITA NUOVA (RM 6,4)
LA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER LA CURA DELLA VITA
XVI GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

CONSIGLIO REGIONALE DELLE CHIESE CRISTIANE DELLA CAMPANIA

25 SABATO SANT'ANGELO DEI LOMBARDI. *«I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento» (Sal 19,2). Il cammino ecumenico delle Chiese cristiane di fronte al problema della salvaguardia del creato. Infosfera - Potere digitale - Transizione ecologica.* Incontro promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. Centro Sociale Don Bruno Mariani, via Alfredo Bartolomei. Ore 10.00 – 13.00

CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DI FIRENZE

26 DOMENICA FIRENZE. *L'impegno delle Chiese per il Creato. Interventi di Hans Gutierrez, Maria Makepeace, Maria Chiara Pallanti e padre Nikolaos Papadopoulos.* Incontro per il tempo del creato, promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze. Istituto Avventista Villa Aurora. Ore 18.00

DIOCESI DI VICENZA

25 SABATO VICENZA. *Veglia di preghiera con la partecipazione delle Chiese cristiane per la XVI Giornata del creato.* Basilica di Monte Berico. Ore 20.30

3 VENERDÌ VENEZIA. *Riunione del Comitato direttivo dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, presieduta da Riccardo Burigana.* Incontro in modalità webinar. Ore 15.00 – 17.00

12 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

20 LUNEDÌ FIRENZE. *Riunione dei portavoce delle delegazioni del Consiglio di Chiese Cristiane di Firenze.* Centro Culturale Valdese, via Manzoni. Ore 18.00

OTTOBRE

3 DOMENICA FIRENZE. *Liturgia ecumenica.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze. Chiesa Valdese, via Micheli 3. Ore 18.00

10 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

- 11 LUNEDÌ FIRENZE. *La dimensione ecumenica della formazione*. Giornata Annuale di Studio, promossa dalla Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo in presenza e in modalità webinar. Istituto Avvenista di Cultura Biblica Villa Aurora, via del Pergolino
12. Ore 10.00 – 18.00
10.00 *Parole di Accoglienza*
10.15 *La Parola di Dio, fonte dell'unità*
pastore MARIO AFFUSO
10.45 I Sessione
Insegnare ecumenismo alla luce della pandemia
Modera CARMINE NAPOLITANO
HYACINTHE DESTIVELLE op
La formazione ecumenica per la Chiesa
DORA BOGNANDI
Esperienze di formazione ecumenica
12.30 Pranzo
14.30 *Novità ecumeniche in libreria*
Modera ENZO PETROLINO
15.30 II Sessione
Oggi e domani della formazione ecumenica
Modera FRANCA LANDI
RICCARDO BURIGANA
L'insegnamento dell'ecumenismo in Italia
NATALINO VALENTINI
Un corso biennale di ecumenismo per l'Italia
17.30 Canto di ringraziamento
18.00 Conclusione dei lavori

- 22 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 1. Il movimento ecumenico. Teresa Francesca Rossi, Storia del movimento ecumenico. James Puglisi, Scopo e metodo del movimento ecumenico. Philippe Chenaux, La Chiesa cattolica nel movimento ecumenico. Roma Oecumenica: Centro Uno del Movimento dei Focolari*. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (22-23 Ottobre)

- 22 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Suor Nathalie Becquart xmcj, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani*. Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00

NOVEMBRE

- 14 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Marco al Molo.
- 19 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 2. Principi cattolici dell'ecumenismo. Andrzej Choromański, L'enciclica Ut Unum Sint. Teresa Francesca Rossi, Il decreto Unitatis Redintegratio. Juan Usma Gómez, Il Direttorio ecumenico Roma Oecumenica: Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani*. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (19-20 Novembre)
- 19 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Myriam Wijlens, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani*. Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00

DICEMBRE

- 3 VENERDÌ CAMALDOLI. *Gesù e Israele. Sessant'anni dall'incontro di Jules Isaac con Giovanni XXIII*. XLI Colloqui ebraico-cristiani promossi dalla Comunità monastica di Camaldoli (3-8 dicembre)
- 12 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Marco al Molo.
- 17 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 3. Storia delle divisioni. Paolo Garuti, Unità e divisione nel Nuovo Testamento. Emmanuel Albano, Il Concilio di Calcedonia. Lo "scisma" del 1054. Viliam Štefan Dóci, La Riforma del XVI secolo, le Chiese libere. Roma Oecumenica: Chiesa Evangelica Valdese, piazza Cavour*. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (17-18 Dicembre)
- 17 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Marcus Piested, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani*. Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00

2022

GENNAIO

- 2 DOMENICA CAMALDOLI. *L'inedito. Nella Chiesa primitiva e nella Chiesa di oggi. Esercizi spirituali ecumenici guidati da don Giuliano Savina*. Corso promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli (2-8 gennaio)
- 21 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 4. L'ecumenismo spirituale. Valdo Bertalot, Ecumenismo e Bibbia. Adalberto Mainardi, Ecumenismo e preghiera. Maria Giampiccolo, Ecumenismo e santità. Roma Oecumenica: Centro Aletti*. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (21-22 Gennaio)
- 21 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Card. Francesco Coccopalmerio, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani*. Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00

FEBBRAIO

- 18 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 5. Le Chiese ortodosse orientali. Antonios Aziz Mina, La tradizione copta. Željko paša, La tradizione siriana. Rafał Zarzeczny, La tradizione etiopica. Khajag Barsamian, La tradizione armena. Roma Oecumenica: Pontificio Collegio Etiopico*. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (18-19 Febbraio)
- 18 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Patriciu Vlaicu, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani*. Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00

MARZO

18 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 6. Le Chiese ortodosse bizantine. orientali. Dimitrios Keramidas, Storia e strutture ecclesiali. Michelina Tenace, Teologia e spiritualità bizantina. Hyacinthe Destivelle – Dimitrios Keramidas, Il dialogo teologico cattolico-ortodosso. Roma Oecumenica: Chiesa Ortodossa Russa di Santa Caterina Martire.* Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (18-19 Marzo)

18 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Barbara Hallensleben, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00

APRILE

22 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 7. Anglicani e metodisti. Philippa Hitchen, La comunione anglicana. Anthony Curren, Il dialogo teologico cattolico-anglicano arcicircum. Daniel Pratt Morris-Chapman e Paolo Cocco, I metodisti e il dialogo cattolico-metodista. Roma Oecumenica: Chiesa Anglicana All Saints.* Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (22-23 Aprile)

22 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Arnaud Join-Lambert, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00

MAGGIO

13 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 8. Le Chiese nate dalla Riforma Lothar Vogel – Michael Jonas, La tradizione luterana. Luca Baratto, La tradizione riformata. Angelo Maffei, Il dialogo teologico cattolico-luterano e cattolico-riformato.* Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (13-14 Maggio)

13 VENERDÌ ROMA. *Cattedra Tillard. Benoit-Dominique de la Soujeole op, Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. Ore 17.30 – 19.00

Una finestra sul mondo

GIUGNO

- 1 MARTEDÌ *The right to disconnect and the need for a European weekly common day of rest.* Incontro promosso da European Sunday Alliance in modalità webinar.
- 2 MERCOLEDÌ GINEVRA. *Teaching Ecumenism in the Context of World Christianity.* Convegno internazionale promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (2-5 Giugno)
- 7 LUNEDÌ GINEVRA. *Christ's Love (Re)moves Borders.* Incontro dell'International Planning Group for the Global Ecumenical Theological Institute del Consiglio Ecumenico delle Chiese in modalità webinar.
- 8 MARTEDÌ *Consultation on Mission and Evangelism in the New Normal Era.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (8-9 Giugno)
- 11 VENERDÌ LONDON. *Multi-Faith March to End Hatred.* Incontro dalla locale Chiesa Anglicana.
- 12 SABATO LISBOA. *Celebração Ecuménica 50º aniversário (1971-2021) o Conselho Português de Igrejas Cristãs (COPIC).*
- 14 LUNEDÌ GINEVRA. *Anti-racist in Christ? Ecumenical Christian Repentance, Reflection and Action on Racial Discrimination and Xenophobia.* Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e dal Council for World Mission in modalità webinar (14-17 Giugno)
- 18 VENERDÌ GINEVRA. *Incontro annuale del Consiglio direttivo della Federazione Mondiale Luterana in modalità webinar (18-23 Giugno)*
- 21 LUNEDÌ GINEVRA. *Europe challenged by populism: Churches as 'salt of the earth'? How to contribute to living peacefully together in diversity.* Incontro su populismo, diversità e democrazia promosso dalla Conferenza delle Chiese Europee (21-22 Giugno).
- 23 MERCOLEDÌ GINEVRA. Riunione del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (23-29 Giugno).
- 24 GIOVEDÌ *EWA AV Consultation.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (24-25 Giugno).
- 28 LUNEDÌ *Consultation on Emerging Trends in Religious Freedom in the context of Religious Minorities in Asia.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (28-29 Giugno).
- 30 MERCOLEDÌ SIGTUNA. *Transforming Ecumenism - "Listen to what the Spirit is Saying to the Churches" (Rev 2:7).* V Conferenza su Receptive Ecumenism. (30 Giugno – 3 Luglio)

LUGLIO

- 5 LUNEDÌ STRASBURGO. *Ecumenical and interreligious dialogue: similarities and differences.* 54th International Ecumenical Seminar promosso da Institut for Ecumenical Research (5-10 Luglio).
- 5 LUNEDÌ *Asia Ecumenical Institute (AEI - 2021).* Programma, in modalità webinar, promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia (5-30 Luglio).

- 7 MERCOLEDÌ RIO DE JANEIRO. *Together*. 22nd Baptist World Congress (7-10 Luglio).
- 8 GIOVEDÌ *Riunione del Comitato esecutivo del Dialogo internazionale Cattolico-pentecostale*.
- 20 MARTEDÌ *Towards Vaccine Equity amidst COVID-19*. Conferenza, in modalità webinar, dalla Conferenza Cristiana dell'Asia.
- 20 MARTEDÌ *Ensuring Security of Worship Places and Religious Communities*. VIII Summer School sui diritti umani, in modalità webinar, promossa dalla Conferenza delle Chiese Europee (20-23 Luglio).
- 26 LUNEDÌ BOSSEY. *Interreligious Summer School*, promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (26 Luglio – 14 Agosto).

AGOSTO

- 12 GIOVEDÌ *A Biblia e o Jovem*. Fórum de Ciências Bíblicas de 2021 (12-13 Agosto).
- 23 LUNEDÌ *Mediation as a tool for Conflict Resolution in Churches and Religious Communities*. Apertura del Seminario promosso da United Evangelical Mission in collaborazione con il Consiglio Ecumenico delle Chiese.

SETTEMBRE

- 7 MARTEDÌ *Grito dos Excluídos*. Incontro promosso da CONIC.
- 8 MERCOLEDÌ SEOUL. *Consultation on Artificial Intelligence and Post-Humanism: Theological and Ethical Challenges*. Convegno promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia (8-9 Settembre).
- 12 DOMENICA CHIANG MAI. *Asian Interfaith Consultation on Strengthening HIV and AIDS Advocacy (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia (12-13 Settembre).
- 13 LUNEDÌ *Communication for Social Justice in a Digital Age*. Convegno promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (13-15 Settembre)
- 22 MERCOLEDÌ OSLO. *General Meeting della Ecumenical Youth Council of Europe*. (22-26 Settembre)
- 28 MARTEDÌ BOSE. *Theology of Community: Theologically Rethinking Post-Modern Societies*. Convegno internazionale promosso da St. Andrew's Biblical Theological Institute (28 Settembre – 1 Ottobre)
- 28 MARTEDÌ THE HAYES. *Incontro per i responsabili locali dell'ecumenismo*. (28-30 Settembre)

OTTOBRE

- 4 LUNEDÌ STRASBURGO. *Studying Ecumenism in Strasbourg*. Corso promosso da Institute for Ecumenical Research in Strasbourg in modalità webinar (4-9 Ottobre)
- 10 DOMENICA *Forum chrétien romand*. (10-13 Ottobre)
- 12 MARTEDÌ *Economic Impact of COVID-19 and Increasing Human Trafficking*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (12-14 Ottobre)

NOVEMBRE

- 4 GIOVEDÌ COLOMBO. *National Consultation on Dignity and Rights of Differently Abled Persons*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar (4-5 Novembre)
- 20 SABATO *World Children's Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 21 DOMENICA NAIROBI. *World Controversies About Theologies of Health And Healing Children's Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Africa (21-24 Novembre)
- 21 DOMENICA CCA-FABC *Asian Ecumenical Committee Meeting tra la Conferenza Cristiana d'Asia e la Federazione delle Conferenze episcopali dell'Asia*. (21-22 Novembre)
- 23 MARTEDÌ *Asian Movement for Christian Unity (AMCU-VIII) Consultation*. (23-25 Novembre)
- 25 GIOVEDÌ *Inizio di 16 giorni di attività per la fine della violenza contro le donne, promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane in Brasile*.
- 26 VENERDÌ PHNOM PENH. *National EWAAV Programme in Cambodia*. (26-28 Novembre)

DICEMBRE

- 1 MERCOLEDÌ *World AIDS Day. Liturgical Service*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 2 GIOVEDÌ CHIANG MAI. *Consultation on Health and Healing in the Context of Impact of COVID-19*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar (2-3 dicembre)
- 3 VENERDÌ *International Day of Persons with Disabilities*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 9 GIOVEDÌ CHENNAI. *National Interfaith Consultation on Strengthening HIV and AIDS Advocacy*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia (9-10 dicembre)
- 10 VENERDÌ MOSCA. *Religion and Social Justice*. Convegno internazionale promosso da St. Andrew's Biblical Theological Institute (10-11 Dicembre)
- 17 VENERDÌ *Situation of Asian Diaspora Migrants in Arabian Gulf in Post-COVID-19 Era* *World Water Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 18 SABATO *International Migrants Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar
- 28 MARTEDÌ TORINO. *Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé*. (28 Dicembre – 1 Gennaio)

2022

FEBBRAIO

25 VENERDÌ VARSAVIA. *European Regional Pre-Assembly*. Incontro dalla KEK in collaborazione con il Consiglio Ecumenico delle Chiese (25-27 Febbraio)

LUGLIO

27 MERCOLEDÌ CANTERBURY. *XV Lambeth Conference*. (27 Luglio - 8 Agosto)

AGOSTO

31 MERCOLEDÌ KARLSRUHE. *Christ's love moves the world to reconciliation and unity*. XI Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (31 Agosto - 8 Settembre)

2023

SETTEMBRE

13 MARTEDÌ VARSAVIA. *One Body, One Spirit, One Hope*. XIII Assemblea della Federazione Luterana Mondiale (13-19 Settembre)

Dialogo Interreligioso

GIUGNO

- 9 MERCOLEDÌ ROMA. *Tra Oriente e Occidente. Donne che trasformano le relazioni costruendo ponti. Mahérzia Labidi-Maïza, intellettuale tunisina, impegnata nel dialogo interreligioso, presentata da Chiara Sebastiani in dialogo con Francesca Barbano.* Incontro promosso dal Gruppo Interreligioso dell'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne in modalità webinar. Ore 17.30
- 11 VENERDÌ RAVENNA. *Via di gioia per un Nuovo Umanesimo. Proposta per un cammino di dialogo interreligioso. Passeggiata a Ravenna tra sacre bellezze. Visita guidata alla Moschea e alle Chiese bizantine.* Ciclo di incontri promosso da Comunità Missionaria Intergentes e Associazione Giovani Musulmani d'Italia, in modalità webinar. Ore 16.00
- 15 MARTEDÌ TORINO. *Nella difficoltà c'è la soluzione. Perché nella crisi si scoprono nuove opportunità? Quando il Bene prevale sul Male. Interventi di rav Ariel Di Porto, Svamini Hamsananda Ghiri, Imam Yahya Pallavicini. Modera Mulayka Enriello.* IX Edizione dei Martedì della sapienza islamica promossi da Interreligious Studies Academy con il Centro Culturale Dar al Hikma in modalità webinar. Ore 18.00 - 20.00
- 16 MERCOLEDÌ ROMA. *Tra Oriente e Occidente. Donne che trasformano le relazioni costruendo ponti. Ayya Khema, monaca buddhista di origine ebraica, presentata da Maria Angela Falà in dialogo con Paola Morini.* Incontro promosso dal Gruppo Interreligioso dell'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne in modalità webinar. Ore 17.30
- 20 DOMENICA TREVISO. *Festival Biblico. Abramo e i suoi. Lettura ebraica, cristiana e islamica. Interventi di rav Daniel Touitou, Adnane Mokrani e don Marco Settembrini. Modera mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso.* Incontro promosso in collaborazione con Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I, Scuola di Formazione Teologica, Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso della diocesi di Treviso e Fondazione Cassamarca. Auditorium Casa dei Carraresi, via Palestro 33/35. Ore 16.00
- 20 DOMENICA TREVISO. *Festival Biblico. Elevare la parola con arte. La cantillazione nelle tre religioni abramitiche con il coro Ethos Ensemble. Modera Luisa Bassetto.* Incontro promosso in collaborazione con Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I, Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso della diocesi di Treviso e Fondazione Cassamarca. Auditorium Santa Croce, piazza della Dogana. Ore 18.00 - 20.00
- 29 MARTEDÌ TORINO. *Il Dio degli altri. La spiritualità delle comunità immigrate dai territori del Dragone Rosso. Interventi di Giampiero Leo, don Ermis Segatti e Marina Panarese. Moderano Francesco Curto e Alba Isetta.* Incontro promosso da Interdependence in collaborazione con Fedi Insieme - Torino, in modalità webinar. Ore 18.00
- 30 MERCOLEDÌ ROMA. *José Casanova e Cenap Aydin, Religions in times of Covid 19. Modera Roberto Cipriani.* Incontro promosso dall'Istituto Tevere e dall'International Center for the Sociology of Religions in modalità webinar. Ore 18.00
- 30 MERCOLEDÌ ROMA. *Incontro di meditazione e di preghiera per la pace.* Incontro promosso dai Monaci Camaldolesi e da Religions for Peace. Monastero di San Gregorio al Celio. Ore 21.00

LUGLIO

- 7 MERCOLEDÌ PADOVA. *Interreligious Estate. Prendersi cura di sé, degli altri, del mondo. Le religioni di fronte alla crisi sociale e ambientale. La donna elettrica.* Ciclo di film promosso da Interreligious. Giardino del Centro Universitario, via Zabarella 82. Ore 21.00
- 14 MERCOLEDÌ PADOVA. *Interreligious Estate. Prendersi cura di sé, degli altri, del mondo. Le religioni di fronte alla crisi sociale e ambientale. Il vegetariano.* Ciclo di film promosso da Interreligious. Giardino del Centro Universitario, via Zabarella 82. Ore 21.00
- 21 MERCOLEDÌ PADOVA. *Interreligious Estate. Prendersi cura di sé, degli altri, del mondo. Le religioni di fronte alla crisi sociale e ambientale. Un divano a Tunisi.* Ciclo di film promosso da Interreligious. Giardino del Centro Universitario, via Zabarella 82. Ore 21.00
- 26 LUNEDÌ FORNO DI COAZZE. *Il Gesù degli altri. Come è visto da altre fedi e come si può farlo vedere.* Cinque giorni di riflessione e di confronto guidati da don Ermis Segatti. Santuario di Forno di Coazze. (26-30 Luglio)
- 28 MERCOLEDÌ PADOVA. *Interreligious Estate. Prendersi cura di sé, degli altri, del mondo. Le religioni di fronte alla crisi sociale e ambientale. Between Worlds.* Ciclo di film promosso da Interreligious. Giardino del Centro Universitario, via Zabarella 82. Ore 21.00

AGOSTO

- 21 MARTEDÌ REGGELLO. *Abramo amico di Dio. Prospettive ebraiche, cristiane e musulmane.* Seminario residenziale promosso da Biblia in collaborazione con Lech Lechna. Grand Hotel Vallombrosa (21-26 Agosto)

Dialogo islamo-cristiano

a cura di ANDREA BONESSO – RICCARDO BURIGANA

GIUGNO

- 10 GIOVEDÌ MILANO. *Che genere di peccato. Il mito di Eva nelle religioni abramitiche. Dalle ferite alle prospettive di genere. Rosanna Maryam Sirignano, Eva nel sublime Corano. Introduce Paola Lazzarini.* Ciclo di incontri promosso dal SAE e dal Centro Culturale Protestante in modalità webinar. Ore 18.00
- 20 DOMENICA TORINO. *Dante e l'Islam. Desiderio e ricerca di Dio fra Oriente e Occidente. Interventi di Abd Al-Haqq Ismail Guideroni e Younis Tawfik. Modera Yahya Giovanni Zanolo.* Incontro promosso dalla Accademia ISA di Studi religiosi. Circolo dei Lettori, Sala Bogino 9. Ore 11.00
- 24 GIOVEDÌ PADOVA. *Festival Biblico. Quale fraternità nelle religioni e tra le religioni di oggi? Interventi di rav Adolfo Aharon Locci, Monica Marighetto, discepola del Vangelo, dell'iman Kamel Layachi, Anna Canton e Sara Noventa. Modera Enrico Riparelli.* Chostro, Palazzo Vescovile, contrà San Francesco Vecchio 21. Ore 17.00

- 26 SABATO LOPPIANO. *Passi significativi. Ambiente e cura del creato. Fratellanza umana per la pace mondiale.* Incontro nazionale islamo-cattolico promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con Associazione Donne Musulmane d'Italia, Comunità Islamica Firenze e Toscana, Commissione Mariana Musulmano-Cristiana, Confederazione Islamica Italiana, Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, Associazione Italiana degli Iman e delle Guide religiose, Istituto Tevere, Giovani Musulmani d'Italia, Centro Islamico Culturale d'Italia e Comunità Religiosa Islamica Italiana. Ore 10.00 – 17.00
- 26 SABATO VITTORIO VENETO. *Festival Biblico. La rotta per la casa comune. Interventi di Roberto Celada Ballanti e don Valentino Cottini.* Modera Andrea Berton. Piazza Giovanni Paolo I. Ore 18.00
- 27 DOMENICA VICENZA. *Festival Biblico. Dell'umana fratellanza e altri dubbi. Da Abu Dhabi a Ur, un nuovo inizio.* Interventi di Brunetto Salvarani e Adnane Mokrani. Modera Giovanni Ferrò. Chiosstro, Palazzo Vescovile, contrà San Francesco Vecchio 21. Ore 18.15

LUGLIO

- 1 GIOVEDÌ ROMA. *Contemplare Allâh. Regole sulla Vita interiore di maestri musulmani. Presentazione del volume di Yahya Pallavicini.* Interventi di Roberta Ricucci, Arnaldo Nesti, Massimo Introvigne, Emanuela C. Del Re e Cenap Aydın. Modera Roberto Cipriani. Incontro promosso dall'Istituto Tevere e dall'International Center for the Sociology of Religions in modalità webinar. Ore 18.00
- 27 DOMENICA ROMA. *Rapporti fra Stato e Islam in Europa: l'eccezione islamica. Relazione di Pierluigi Consorti.* Modera Nibras Breigheche. Interventi di Mohamed Ben Mohamed, Imam della Moschea Al Huda di Centocelle Roma e Yassine Lafram, presidente dell'UCOII. Incontro promosso da Associazione Islamica Italiana degli Imam e delle Guide Religiose, in modalità webinar. Ore 19.00

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Piovanelli e il suo impegno ecumenico

RENATO BURIGANA

«Toscana Oggi» 04/07/2021

Sono trascorsi cinque anni da quella mattina del 9 luglio 2016, quando il cardinale Piovanelli tornò alla casa del Padre. In questi anni sono usciti alcuni libri su di lui e sul suo episcopato fiorentino, iniziato l'8 maggio 1983 e terminato il 25 marzo 2001. Molti sono stati i segni, le azioni, le parole spese nei suoi venti anni alla guida della chiesa fiorentina che lo hanno portato a essere uno dei vescovi italiani della seconda metà del '900 più seguiti nella pastorale. Significative le parole di papa Francesco, quando al termine della Messa a santa Marta, per i novanta anni del cardinale, ebbe a dire a don Luigi, suo segretario: «tu sei fortunato a stare a fianco del cardinale Piovanelli, un uomo di Dio, un uomo buono». In questo quinto anniversario mi pare giusto sottolineare quanto Piovanelli abbia contribuito al dialogo ecumenico. «La sua capacità di avvicinare tutti e di raggiungere ciascuno in un rapporto personale e vero è stata – disse il cardinale Betori al termine del funerale, il 12 luglio – una modalità essenziale del suo essere uomo, cristiano e sacerdote, che molto ha influito sull'incisività della sua testimonianza evangelica e sull'efficacia del suo apostolato». Piovanelli durante il suo episcopato ha completato la «visita pastorale» della Diocesi, iniziata dal suo predecessore, il cardinale Giovanni Benelli; ha celebrato il Sinodo Diocesano, il 34° della chiesa fiorentina, il primo dopo il Concilio; ha scritto dieci Lettere pastorali; ha promosso due incontri internazionali dei giovani; ha iniziato la causa di beatificazione per Giorgio La Pira, don Giulio Facibeni e il cardinale Elia Dalla Costa; è stato presidente della conferenza episcopale toscana e vice presidente di quella italiana. Certamente il dialogo ecumenico è stato uno dei temi che hanno caratterizzato il suo impegno pastorale. Basta rileggere le sue Lettere pastorali, le sue omelie, i suoi interventi. In una omelia, pronunciata durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nella parrocchia fiorentina della Sacra famiglia, il 21 gennaio 1992, diceva: «Non c'è ecumenismo vero senza interiore conversione. I fedeli tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più studieranno di condurre una vita conforme al Vangelo. Quanto spesso la gente pensa all'ecumenismo come ad un annacquamento della verità, ad un mettere tra parentesi le cose che ci dividono. L'ecumenismo, come prima istanza, è accresciuta fedeltà alla propria vocazione, ricerca più attenta della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa, è farsi condurre dallo Spirito verso la verità tutta intera». Secondo Piovanelli il cammino ecumenico si alimenta, come tutta la vita della chiesa, dalla lettura della Parola di Dio. «La Parola di Dio – è ancora Piovanelli che parla - conduce sicuramente alla comunione, alla vita nell'unità: non quella da noi immaginata o costruita, ma quella che Dio vuole e costruisce col suo santo Spirito. Anche la missione cittadina che bussa progressivamente a tutte le case a fa ogni sforzo per aprire nei quartieri, nei palazzi, in ogni strada, centri di ascolto della Parola, a che cosa tende se non a questo? Accendere il fuoco della Parola, che riscaldi le nostre vite, vinca le nostre solitudini, faccia crescere la comunione dei rapporti e degli impegni». Uno dei primi gesti che fece Piovanelli, dopo la sua nomina ad arcivescovo di Firenze fu quello di nominare la Commissione per l'ecumenismo e il dialogo. A presiederla venne chiamato mons. Angelo Chiaroni. La Commissione fu determinante per almeno due azioni. La prima, coinvolgere le chiese cristiane fiorentine nella organizzazione della settimana di preghiera, pensando e realizzando insieme gli incontri della «settimana». Questo nuovo clima fu fondamentale per la seconda azione che la Commissione realizzò in quegli anni: coinvolgere le chiese e comunità cristiane nel cammino sinodale. Il Sinodo voluto da Piovanelli al termine della Visita pastorale, articolato in tre fasi: «vedere, giudicare, agire», coinvolse anche il Consiglio dei Pastori di Firenze e le chiese ortodosse. Questo coinvolgimento venne molto apprezzato, tanto che il pastore Mario Affuso affermò: «credo di essere nel vero e di non esagerare nel dire che il cardinale Piovanelli ci è apparso come un "uomo del dialogo", capace di inaugurare una fase nuova anche a livello ecumenico». Nell'omelia del 23 gennaio 1993, nella chiesa del S. Cuore a Tavarnuzze Piovanelli disse: «Le difficoltà dell'Ecumenismo, i sospetti e anche le accuse, che hanno caratterizzato anche i tempi recenti e il tempo presente (tanto da far dire a qualcuno che siamo nell'autunno dell'ecumenismo) ci dicono con chiarezza che il proposito di riconciliare tutti i cristiani nell'unità della Chiesa, una ed unica, supera le forze e le doti umane. Perciò confidiamo nell'orazione di Cristo per la Chiesa (siano uno perché il mondo creda!), nell'amore del Padre per noi (Egli ci ha donato il Figlio, non ci darà ogni cosa insieme con Lui?), nella forza dello Spirito Santo (Egli vi condurrà verso la pienezza della Verità). ... Una preghiera per l'unità senza una vita per l'unità, non solo è insufficiente, ma provoca la condanna del Signore».

Contro ogni discriminazione

Campagna promossa dal Wcc

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 21/06/2021, p. 10

«I cristiani devono essere in prima fila nella denuncia e nella lotta contro ogni forma di razzismo»: queste parole hanno guidato gli incontri «Anti-racist in Christ? Ecumenical Christian repentance, reflection and action on racial

discrimination and xenophobia», promossi, in modalità webinar, dal Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc) in collaborazione con il Consiglio mondiale missionario, nei giorni 14-17 giugno. Con questi incontri il Wcc ha voluto rilanciare il ruolo dei cristiani nella campagna per la rimozione di ogni forma di discriminazione che rappresenta uno dei campi considerati prioritari dall'organismo ecumenico che si avvia a celebrare la sua XI assemblea generale nel settembre 2022. Nella lotta contro il razzismo il Wcc ha attivato collaborazioni ecumeniche e interreligiose a diversi livelli nella convinzione che i cristiani devono farsi promotori di tutte quelle azioni necessarie per affrontare il razzismo, le sue radici e le giustificazioni, che ne vengono date, talvolta facendo ricorso strumentalmente anche alla religione. Il Wcc si è mosso anche per sostenere iniziative anti-razziste in modo da plasmare i comportamenti quotidiani delle comunità e dei singoli, secondo una tradizione che va avanti da decenni, anche se, come è stato detto anche in questa occasione, c'è ancora molto da fare nonostante i risultati raggiunti grazie alla testimonianza ecumenica. Il ciclo di incontri «Anti-racist in Christ?» si inserisce nella preparazione alla prossima assemblea generale che avrà tra i suoi temi proprio la definizione di nuovi progetti per la denuncia e per la rimozione del razzismo dalla società, anche alla luce delle nuove forme di razzismo, comparse durante il tempo della pandemia che ha accentuato le discriminazioni, soprattutto quelle di genere e di etnia, creandone di nuove anche all'interno degli stessi Paesi. Il ciclo di incontri, che ogni giorno ha proposto due webinar su un tema specifico, si è aperto con la presentazione della memoria del razzismo, soprattutto quella legata alla presenza degli imperi coloniali dei secoli scorsi, che hanno prodotto una situazione che ancora influenza la vita di tanti Paesi, come è stato fatto notare. Per questo è stata formulata la richiesta di favorire sempre più percorsi di riconciliazione, fondati sulla conoscenza del passato, tanto da proporre di organizzare dei momenti pubblici nei quali chiedere perdono per come il cristianesimo è stato «imposto» in alcune realtà. Nella definizione di questi percorsi centrale deve essere la valutazione dell'eredità coloniale, così come si è sviluppata nel corso degli anni, con la costruzione di «falsi modelli di razza» che vengono tuttora riproposti, nonostante le condanne espresse dagli organismi ecumenici e da numerose Chiese, soprattutto negli ultimi anni quando, anche per le parole e per i gesti di Papa Francesco, si sono venute moltiplicando le iniziative contro il razzismo. Si è parlato anche di quali modelli cristiani devono essere proposti per contrastare il razzismo, richiamando il comune patrimonio delle Sacre Scritture che costituiscono una fonte privilegiata proprio per la lotta contro la discriminazione; si tratta di proporre dei modelli in grado di coinvolgere tutti i cristiani che non possono più accettare l'esistenza stessa del razzismo che è contraria alla dottrina cristiana. Per questo si devono trovare nuove forme, grazie alla riflessione teologica, per far comprendere come non sia possibile ricorrere alla religione, non solo al cristianesimo, per dare una giustificazione al razzismo. Al termine dell'incontro è stata rilanciata l'idea di creare una rete, a livello universale, di Chiese e associazioni che insieme possono così sostenere la lotta contro il razzismo, mostrando come il cammino ecumenico deve dare un significativo contributo nella rimozione delle discriminazioni in nome di Cristo, Salvatore delle genti.

Passi dello stesso cammino

Cinquant'anni fa nascevano il Consiglio portoghese delle Chiese cristiane e la Comunità di lavoro di quelle in Svizzera, precedute nel 1951 dal Ncc negli Usa

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 23/06/2021, pp. II-III

Il 21 giugno 1971 nasceva il Gruppo di lavoro delle Chiese cristiane in Svizzera (Ctec): la Chiesa evangelica riformata, la Chiesa cattolica romana, la Chiesa cattolica-cristiana e metodista, l'Esercito della salvezza e la Federazione delle comunità battiste della Svizzera tedesca presero la decisione di costituire questo organismo per favorire un cammino di conoscenza e di riconciliazione in modo da affrontare insieme le questioni pastorali e rendere più evidente la presenza dei cristiani nel Paese elvetico, dove erano evidenti gli effetti della secolarizzazione. La fondazione del Ctec si collocava in un orizzonte di rapporti ecumenici che, da decenni, caratterizzavano la vita della Chiesa in Svizzera, anche se in forme che dovevano tener conto della crescita del movimento ecumenico internazionale e delle perplessità della Chiesa cattolica; questi rapporti avevano subito una svolta con la celebrazione del Vaticano II che aveva aperto nuove prospettive di testimonianza comune alla luce del sole, con delle ricadute immediate, in Paesi, come la Svizzera appunto, dove era già in atto una collaborazione ecumenica. Fin dai primi passi dell'azione del Ctec, centrale è stata l'attenzione per giungere a un mutuo riconoscimento del battesimo, come gesto tangibile del superamento delle divisioni e contrapposizioni che avevano profondamente segnato i rapporti tra cristiani in Svizzera per secoli. Si trattava di un percorso, non semplice, che giunse a un primo risultato il 17 luglio 1973: la firma di un documento con il quale tre Chiese nazionali, che facevano parte del Ctec, si impegnavano a favorire una comune comprensione del battesimo e, soprattutto, a mettere fine alla cosiddetta pratica del “ribattesimo”. Nel corso degli anni il Ctec ha mantenuta viva l'attenzione sulla centralità del riconoscimento del battesimo nel cammino ecumenico in Svizzera, come indicano riflessioni e iniziative, che hanno portato alla redazione e alla firma della “Dichiarazione di San Vitale”, il 21 aprile 2014. Con essa si è avuto un ulteriore approfondimento del rilievo ecumenico della riflessione teologica sul mutuo riconoscimento del battesimo, tanto da essere condivisa da un numero crescente di Chiese nazionali e costituendo un punto di partenza per un dialogo nella Ctec e della Ctec con le altre Chiese in Svizzera, soprattutto quelle che sono presenti nell'organismo ecumenico con lo status di “ospiti”. Un altro passaggio fondamentale è stata la sottoscrizione, nel 2005 in un incontro nazionale, della Charta ecumenica, con la quale

rilanciare la priorità di un ecumenismo, radicato sulle sacre Scritture, in grado di affrontare le sfide delle comunità locali in uno spirito che valorizzi l'identità delle singole confessioni cristiane, non solo quelle storicamente presenti in Svizzera. E questo per favorire, anche grazie al cammino ecumenico, la definizione di nuove forme di convivenza, alla luce della formazione di Chiese cristiane in conseguenza dei recenti fenomeni migratori. Si trattava di una linea che trovava conferma in questo atto pubblico, rafforzando l'azione della Ctec nel sostegno alla nascita di organismi ecumenici locali con i quali declinare il cammino ecumenico in una forma che consentisse, alla luce delle diverse realtà, il suo radicamento nella vita quotidiana anche grazie alla partecipazione di tutti i cristiani. Da questo punto di vista di particolare interesse è l'esperienza della Comunità di lavoro delle Chiese cristiane nel Ticino (Clcct), nata il 23 gennaio 2000 nella cattedrale di Lugano e giunta a raccogliere otto Chiese, lasciando la porta aperta a nuovi ingressi. Nell'approssimarsi del cinquantesimo anniversario della propria fondazione, nel volgere lo sguardo a quanto fatto e detto per l'ecumenismo in Svizzera, dall'accoglienza dei migranti alle iniziative per una cultura della pace, al sostegno di progetti internazionali, alla campagna per una sempre migliore conoscenza della Bibbia, appare evidente che il Ctec ha saputo muoversi per la ricerca di un'unità con una riflessione teologica che avesse delle conseguenze nella vita delle Chiese, accompagnata da gesti ecumenici nazionali con i quali sollecitare nuove prospettive di dialogo. Per questo appaiono sempre attuali le parole di san Giovanni Paolo II pronunciate in occasione di un incontro con la Ctec, a Roma, il 10 novembre 1988, quando il Pontefice apprezzò il lavoro delle Comunità di lavoro delle Chiese cristiane che si definivano una "comunione provvisoria in crescita": «Da questa comunione dovrebbero nascere, se non delle soluzioni definitive, almeno delle risposte stimolanti a questi problemi pastorali, risposte elaborate e messe in atto in una collaborazione comune, perseverante, audace e fiduciosa». Può apparire uno scherzo della storia il fatto che, pochi giorni prima della nascita del Ctec, veniva alla luce un altro organismo ecumenico, in un'altra parte del mondo: il 10 giugno 1971 venne istituito il Consiglio portoghese delle Chiese Cristiane (Copic), con il quale giungeva a compimento un percorso, iniziato formalmente nel 1956, dalla Chiesa metodista, dalla Chiesa presbiteriana e dalla Chiesa cattolica apostolica che avevano dato vita a una prima forma di cooperazione ecumenica, creando la Commissione interecclesiale portoghese. Nel corso degli anni, come è stato ricordato il 12 giugno, durante una celebrazione ecumenica per il cinquantesimo anniversario della fondazione del Copic, il Consiglio ha mantenuto fede al suo impegno iniziale: promuovere una maggiore comprensione delle peculiarità delle identità dei membri, da leggere all'interno di un comune impegno per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa, in sintonia con gli organismi ecumenici internazionali, con un apporto concreto nella difesa dei diritti umani contro ogni forma di discriminazione e nell'affermazione della libertà religiosa. Si trattava di un programma che, nel Portogallo del 1971, aveva una dimensione ecclesiale dall'impatto sociale molto forte, in grado di segnare la prima fase della vita del Copic che ha saputo creare con la Chiesa cattolica rapporti di conoscenza e di collaborazione, in uno spirito ecumenico che oggi guarda all'importanza della testimonianza cristiana, in particolare nella lotta alle povertà e a un ripensamento delle dinamiche economiche alla luce di un'ecologia integrale. Di qualche mese fa è invece il settantesimo anniversario dell'inizio ufficiale dell'attività del Consiglio nazionale delle Chiese di Cristo negli Stati Uniti (Ncc-Usa), che nasceva, senza la partecipazione della Chiesa Cattolica, con alle spalle anni di impegno delle Chiese, soprattutto quelle legate al mondo della Riforma, per azione dei cristiani nella società statunitense a difesa degli ultimi tanto che risale al maggio del 1908 l'istituzione del Consiglio federale delle Chiese. Con il Ncc-Usa, costituitosi alle fine del novembre 1950, ma attivo dal gennaio successivo, si voleva proseguire in questa direzione, arricchita dall'esperienza più recente del cammino ecumenico, al punto che uno dei primi atti fu quello di sostenere una nuova traduzione delle sacre Scritture in lingua madre e una Commissione teologica per approfondire patrimonio comune e questioni aperte. Nei suoi primi settant'anni di vita il Ncc-Usa ha promosso e collaborato, a livello locale, nazionale e internazionale, a un'infinità di progetti e di iniziative, cercando di offrire risposte condivise a domande che attraversano le Chiese e la società. Come, solo per fare l'esempio più recente, nel caso della lotta a ogni forma di discriminazione, di razzismo e denunciando i limiti nella campagna di vaccinazione anti-covid, sempre in nome di Cristo, nel rifiuto della violenza, nella convinzione che la pace si costruisce solo con il dialogo. In questo cammino ecumenico il Ncc-Usa ha saputo creare "ponti", tanto da veder crescere il numero dei membri, aprendo spazi di collaborazione con la Chiesa cattolica oltre a favorire dialoghi e iniziative interreligiose, soprattutto dopo i fatti dell'11 settembre 2001. Nel dispiegarsi di questa sua attività, nella quale non sono mancate e non mancano tensioni con cristiani che sostengono la necessità della pena di morte, il ricorso alle armi tra le opzioni per la pace, una salvaguardia del creato sottoposta alle esigenze materiali dell'uomo, solo per citare alcune delle questioni che attraversano il dibattito ecumenico negli Stati Uniti, il Ncc-Usa è stato un punto di riferimento, con documenti e iniziative pubbliche, sollecitando ad avere sempre presente che la Chiesa tutta è chiamata a proclamare la Parola di Dio e a esprimere l'amore di Cristo per tutti, ovunque e sempre. Tre anniversari di organismi ecumenici in Paesi così diversi nella storia della presenza cristiana e del suo rapporto con le istituzioni politiche testimoniano quanto il cammino ecumenico, che appartiene a tutti i cristiani, chiamati a parteciparvi in nome del comune battesimo, debba essere poi declinato alla luce della esperienza locale, sempre in una prospettiva di un'unità visibile e piena della Chiesa per essere luce di una comunione missionaria che cambia il mondo.

Cristiani contro il populismo
Webinar della Conferenza delle Chiese europee

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 05/07/2021, p. 6

Costruire l'unità dell'Europa valorizzando le diversità contro ogni forma di intolleranza: è stato questo il tema di un incontro promosso nei giorni scorsi, in modalità webinar, dalla Conferenza delle Chiese europee. Un contributo per favorire l'unità e contrastare quelle forme di populismo che caratterizzano tante istanze politiche in un tempo nel quale l'Europa deve confrontarsi con le conseguenze della pandemia, con differenze sociali ed economiche sempre più accentuate. «L'Europa sfidata dal populismo: le Chiese “sale della terra”? Come contribuire a vivere insieme pacificamente nella diversità», il titolo dell'incontro: i cristiani sono chiamati, insieme, a dare delle risposte per definire una posizione comune con la quale contrastare il populismo in nome dell'evangelo; per la Conferenza delle Chiese europee si tratta di individuare un'azione pastorale ecumenica in grado di coinvolgere le diverse tradizioni nel sanare le nuove ferite e divisioni originate da tali ideologie. In Europa, anche per le soluzioni proposte dal populismo, si sta alimentando un clima di contrapposizione e di scontro che non aiuta la società a vivere in armonia; per questo le fedi devono essere protagoniste nel costruire un futuro che sappia trarre altre prospettive dall'esperienza della pandemia; e i cristiani sono chiamati a riscoprire la loro vocazione a essere “sale della terra”, secondo le parole del Vangelo di Matteo, indicato come punto di partenza per l'azione ecumenica contro ogni forma di violenza, e richiamandosi alle comuni radici cristiane dell'Europa. Dal dibattito online (due giorni di confronto e riflessione su come contrastare il populismo) sono emersi percorsi di approfondimento e testimonianza su come i cristiani devono vivere in Europa, coltivando la pace e valorizzando le diversità; si è parlato del ruolo delle Chiese in una società pluralistica, nella quale convivono religioni diverse, in una forma completamente nuova rispetto alla storia, anche quella più recente, dell'Europa. Forte è stato il richiamo alla necessità di offrire occasioni con le quali rafforzare il senso di comunità a partire da una rilettura delle divisioni che ancora impediscono ai cristiani di vivere l'unità piena e visibile della Chiesa; proprio l'esperienza del cammino ecumenico può essere un elemento fondamentale nel contribuire alla costruzione di un'Europa in cui - non solamente contrastando il populismo in tutte le sue forme e mostrandone tutti i limiti nel leggere il presente e il futuro - i cristiani possano promuovere una cultura dell'accoglienza per aprire una nuova stagione di condivisione alla luce della Parola di Dio.

Amore e missione

Il Wcc verso l'assemblea di Karlsruhe

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 08/07/2021, p. 5

La buona novella per l'amore e per la missione: è lo slogan con la quale si è conclusa, nei giorni scorsi, la riunione del Comitato centrale del World Council of Churches (Wcc), quasi interamente dedicata alla preparazione dell'undicesima assemblea generale, prevista a Karlsruhe, in Germania, dal 31 agosto all'8 settembre 2022. L'assemblea avrà come tema «L'amore di Cristo muove il mondo alla riconciliazione e all'unità», ponendo così al centro del cammino ecumenico l'istanza di trovare sempre nuove forme per testimoniare come l'amore di Cristo possa cambiare radicalmente la vita di uomini e donne che si fanno testimoni di questo amore, aiutando il mondo, e non solo la Chiesa, a vivere la riconciliazione e l'unità. L'assemblea, come ha ricordato Agnes Abuom, moderatrice del comitato, sarà anche l'occasione per rilanciare il significato della solidarietà nel dialogo ecumenico, tanto più in Europa che torna a ospitarla dopo oltre cinquant'anni, dal momento che l'ultima volta si tenne a Uppsala, in Svezia, nel luglio 1968. Su questo aspetto, il vescovo Petra Bosse-Huber, della Chiesa evangelica di Germania, ha ricordato che l'assemblea costituisce un passaggio particolarmente rilevante per il cristianesimo in Europa perché c'è bisogno dell'esperienza dei cristiani nel mondo per affrontare insieme le sfide che la pandemia ha rilanciato, riguardo all'accoglienza e alla discriminazione, accentuando le disuguaglianze. Per Bosse-Huber rimane aperta la questione dei limiti imposti a coloro che non hanno ricevuto il vaccino anti-covid, soprattutto in Africa e in Asia, una questione che rischia di pregiudicare il livello di partecipazione all'incontro, anche se il vero problema riguarda le lacune e i limiti della campagna di vaccinazione che, di fatto, esclude gli ultimi del mondo in tanti Paesi. A Karlsruhe verrà inoltre discusso come proseguire la costruzione dell'unità della Chiesa, nella quale tutti i cristiani devono essere coinvolti in uno spirito di pellegrinaggio che ha segnato profondamente l'azione del Wcc, soprattutto in questi ultimi anni, dopo l'assemblea generale di Busan (2013), aprendo nuove prospettive di collaborazione e di condivisione. Nella riflessione teologica sulla costruzione dell'unità visibile si dovrà riservare un posto privilegiato alla preghiera che rappresenta una fonte primaria per il superamento delle divisioni, tanto più in un tempo come il presente, nel quale la preghiera aiuta a coltivare la speranza per il domani. Secondo il reverendo Ioan Sauca, segretario generale ad interim del Wcc, si dovrà ripartire dal tanto che i cristiani hanno in comune per testimoniare al mondo i loro valori riscoprendo che la “Chiesa Una” non appartiene ai cristiani, ma a tutta l'umanità. Per Sauca è evidente che la terribile esperienza della pandemia ha mostrato l'unità del mondo, «perché il virus non ha scelto tra confessioni e religioni: ha toccato l'umanità». Attraverso la preparazione dell'assemblea generale, il Consiglio ecumenico delle Chiese vuole proseguire un cammino di approfondimento che va ben oltre gli ampi confini dei membri del Wcc, per riaffermare

L'importanza che tutti i cristiani insieme, valorizzando le peculiarità delle diverse tradizioni, devono farsi annunciatori della buona novella nelle proprie comunità e nel mondo per vivere fino in fondo la missione della "Chiesa Una", una missione di amore e di riconciliazione.

Oltre la crisi

Il Wcc sulla presenza cristiana nei Caraibi

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 12/07/2021, p. 10

È tempo di ripensare il ruolo dei cristiani nella società: l'esperienza del covid-19 chiede ai cristiani di essere protagonisti nel ricostruire la società: queste parole hanno concluso l'incontro «Crossing Boundaries: Building Bridges to Combat covid-19 in the Caribbean», promosso dal World Council of Churches (Wcc) in modalità webinar. L'appuntamento fa parte di un ciclo che, in questi ultimi mesi, dal 27 aprile, il Wcc ha organizzato, in collaborazione con organismi ecumenici continentali e regionali, per offrire una riflessione, il più condivisa possibile, su cosa i cristiani, insieme, devono fare nel proprio contesto locale per affrontare i tempi presenti nei quali tanto pesa la terribile esperienza della pandemia. Per il Wcc una riflessione ecumenica deve sostenere le Chiese nel far prevalere in un momento di ricostruzione i valori cristiani per la giustizia e per la pace secondo un modello che si è venuto affermando, come stile ecumenico, dopo l'assemblea generale di Busan nel 2013. L'incontro è stato dedicato alle Chiese dei Caraibi che vivono una situazione del tutto particolare proprio a causa della pandemia; infatti, come è stato ricordato fin dall'inizio, il crollo delle presenze turistiche ha determinato una crisi economica senza precedenti mostrando quanto la vita di uomini e donne della regione dipenda direttamente e indirettamente proprio dal turismo. La crisi economica ha provocato nuove discriminazioni, riducendo anche le risorse per la prosecuzione di progetti, alcuni dei quali sostenuti proprio dalle Chiese, per contrastare i cambiamenti climatici che stanno avendo un forte impatto sull'ecosistema caraibico. Nella regione le Chiese sentono di avere una responsabilità storica nel sostenere i percorsi di emancipazione che, negli ultimi decenni, sono diventati il campo privilegiato dell'azione ecumenica. Si tratta di rilanciare la missione storica dei cristiani, sostenendo la necessità della creazione di una rete di protezione sociale con la quale affrontare le nuove situazioni determinate dall'emergenza sanitaria. La pandemia è stata anche l'occasione per esplorare nuove strade per testimoniare la comunione tra cristiani; per il vescovo metodista Everald Galbraith sono stati fatti passi concreti per condividere l'assistenza degli ultimi, coloro che sono stati più esposti al contagio, ma anche per affrontare questioni teologiche sulle quali ci si era a lungo interrogati, anche di fronte ai mutamenti confessionali che hanno investito anche i Caraibi. Per questo il vescovo ha ricordato che è stato preparato un documento per la celebrazione della cena del Signore, online, per sottolineare l'importanza di trovare spazi nuovi di condivisione nella preghiera; questo documento è stato ampiamente utilizzato, ricevendo osservazioni che hanno mostrato quanto, proprio in un tempo di sofferenza e di dolore, i cristiani sono stati capaci di riscoprire la forza della preghiera per coltivare la speranza. Le diverse esperienze della celebrazione ecumenica della Cena del Signore online hanno posto l'accento sui nuovi orizzonti che si sono aperti nella preghiera, nella predicazione e nell'assistenza spirituale; l'uso della tecnologia ha consentito di creare nuovi spazi di vicinanza e accompagnamento nella missione della Chiesa. Al tempo stesso numerose sono state le esperienze di pastori che sono materialmente andati a trovare coloro che vivevano nella sofferenza, offrendo così una testimonianza ecumenica di resilienza che ha sostenuto uomini e donne, aiutando a comprendere come in questo tempo si siano sviluppate nuove forme di preghiera e di condivisione all'interno della famiglia, costretta a vivere in spazi ristretti, scoprendo così delle dimensioni che erano sconosciute o che si erano perse negli ultimi anni. Al termine dell'incontro forte è stato l'invito a proseguire il cammino ecumenico, cercando di rafforzare i legami di comunione, anche con la Chiesa cattolica, per affrontare insieme la pandemia e i disastri naturali che stanno mettendo in ginocchio i Caraibi, così da definire dei progetti con i quali sostenere la campagna contro ogni forma di discriminazione e la definizione di nuovi percorsi economici.

Ambiente e cura del creato

Un incontro per il dialogo islamo-cattolico in Italia

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate» 14/7 (2021), pp. 27-28

«Il prossimo anno a Lampedusa»: con queste parole mons. Stefano Russo, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), ha concluso l'incontro *Passi significativi: Ambiente e cura del creato. Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza umana*, che si è tenuto a Loppiano, sabato 26 giugno. L'incontro è stato promosso dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso (Unedi) della Cei in collaborazione con Associazioni e comunità islamiche in Italia per approfondire il dialogo islamo-cattolico in modo da favorire un sempre maggior coinvolgimento delle comunità locali e dei singoli fedeli in questo dialogo; l'incontro, che era stato programmato per il febbraio, ma che è stato rinviato a causa della pandemia, è stato pensato all'interno di un percorso che prevede cinque tappe tematiche, una all'anno, nella linea tracciata dal *Documento sulla Fratellanza Universale* di Abu Dhabi. Si tratta di un percorso, come ha ricordato mons. Russo, nel suo intervento introduttivo, con il quale la Cei vuole riaffermare l'importanza di cogliere il valore del *Documento di Abu Dhabi* per la vita quotidiana così da aiutare cristiani e musulmani a costruire occasioni per vivere la fratellanza, declinata in forme che contribuiscano alla creazione di

un'armonia interreligiosa nella società contemporanea. In questa prospettiva si è sviluppata una profonda sintonia con il mondo islamico in Italia, soprattutto dopo l'incontro nella moschea di Roma il 29 giugno 2019, sempre organizzato dall'Unedi, quando venne deciso di definire un percorso di dialogo islamo-cattolico a partire dal *Documento di Abu Dhabi*. Il tema della prima tappa è stato ambiente e creato, che è stato presentato da due relazioni che hanno delineato la posizione della Chiesa Cattolica e dell'Islam su questo tema; di fronte alla crisi ambientale cattolici e musulmani sono chiamati, come hanno messo in evidenza entrambi i relatori, uno cattolico (Martino Diez) e una musulmana (Shahrazad Housmand), a proporre delle soluzioni che vadano oltre la denuncia degli sprechi e delle disuguaglianze. Bibbia e Corano sono delle fonti preziose per ripensare un rapporto con il creato che si è venuto arricchendo, negli ultimi anni, soprattutto dopo la pubblicazione della *Laudato si*, di riflessioni e di proposte che hanno mostrato quanto significativa sia la dimensione spirituale di questo ripensamento; i credenti devono contribuire, tanto più dopo la pandemia, a indicare delle strade con le quali il creato sia un dono da custodire, mettendo fine al suo sfruttamento indiscriminato che ha comportato un complessivo peggioramento della condizione umana a favore del beneficio di pochi. Dopo le due relazioni ampio spazio è stato dedicato al lavoro di gruppo, che sono stati coordinati da un cattolico e da un musulmano: i partecipanti, tra quali significativa è stata la presenza dei giovani, si sono distribuiti in 15 gruppi tematici, dalla Famiglia alla Pedagogia dell'ecologia fino ai Luoghi di culto, con i quali, proprio a partire dal *Documento di Abu Dhabi*, è proseguito il dialogo per definire delle parole chiave con le quali sostenere delle buone pratiche quotidiane, così come è apparso evidente nel momento di restituzione in assemblea del lavoro dei gruppi. Al termine dell'incontro, dopo le parole di mons. Russo che ha dato appuntamento a Lampedusa, per il prossimo anno, per affrontare insieme il tema della cittadinanza, don Giuliano Savina, direttore dell'Unedi, ha invitato tutti i partecipanti a condividere la piantumazione di un melograno, come segno concreto di una fratellanza che è chiamata a dare frutti, nel tempo, con pazienza, nella misura in cui tutti si sentano pienamente partecipi nel dare il proprio contributo, in nome della fede, per la convivenza e per la pace.

Il Consiglio delle Chiese cristiane di Firenze si presenta

RICCARDO BURIGANA

«*Veritas in caritate*» 14/7 (2021), p. 28

Domenica 27 giugno l'assessore Alessandro Martini ha ricevuto a Palazzo Vecchio, nella Sala d'Arme, il Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze (Cccf), che è nato il 17 gennaio 2021, con la firma dello Statuto in Battistero. L'assessore Martini, che ha la delega per i rapporti con le comunità religiose, ha dato il benvenuto al Consiglio a nome del Sindaco di Firenze, sottolineando il ruolo delle religioni nella società contemporanea per la riscoperta di quei valori che sono stati messi a dura prova dalla pandemia; in un tempo nel quale le istituzioni sono chiamate non solo a fronteggiare la crisi economica e sociale della pandemia, ma anche a programmare il presente per il futuro, le religioni, in particolare le confessioni cristiane, possono dare un contributo significativo favorendo la costruzione della cultura dell'accoglienza che rappresenta un elemento fondamentale per assicurare la convivenza secondo quello spirito che ha sempre contraddistinto Firenze e la sua amministrazione, soprattutto pensando all'esperienza del sindaco Giorgio La Pira. Il presidente del Cccf, Marco Bontempi, nel ricordare che si trattava del primo incontro in presenza del Consiglio, ha ripercorso le tappe della presenza delle Chiese cristiane a Firenze, soprattutto negli ultimi due secoli, indicando nella celebrazione del Concilio Vaticano II, un passaggio di svolta, dalla tolleranza al dialogo, tanto che da allora sono maturate esperienze di condivisione che hanno contribuito alla nascita del Consiglio che è composto dalle Chiese Apostolica Italiana, Battista, Cattolica, Episcopale, d'Inghilterra, Luterana, Ortodossa Greca, Ortodossa Rumena, Riformata Svizzera e Valdese, in qualità di membri, mentre la Chiesa Avventista vi partecipa come osservatore, così come previsto dallo Statuto. Dopo le parole del presidente le delegazioni delle Chiese hanno presentato la propria confessione, con una particolare attenzione alla partecipazione al cammino ecumenico e al loro radicamento a Firenze, esprimendo un grazie all'Assessore per l'incoraggiamento a trovare percorsi da condividere, con un'apertura al dialogo interreligioso, mentre da tutti è stato confermato l'impegno a definire, quanto prima, un calendario di iniziative con il quale proseguire un dialogo in Cristo per la città.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 16/06-14/07/2021

M. FIGUEROA, *Il tempo della pietà. Riflessioni sugli eventi che seguirono la Pentecoste*, in «L'Osservatore Romano» 16/06/2021, p. III

G. RAVASI, *L'intramontabile orrore. Quando Papi e sultani avevano lo stesso linguaggio di guerra. Un saggio di Giulio Cipollone sul confronto tra cristianità e islam*, in «L'Osservatore Romano» 16/06/2021, p. 5

Ricordare e cambiare. Le Chiese europee per i migranti, in «L'Osservatore Romano» 17/06/2021, 7

Il dialogo necessità vitale. Il cardinale Aynso Guixot a Burgos, in «L'Osservatore Romano» 17/06/2021, p. 8

Fratellanza e multilateralismo per rispondere alla sfida climatica. L'arcivescovo Gallagher presenta l'incontro "Faith and Science Together", in «L'Osservatore Romano» 17/06/2021, p. 8

R. ROSANO, *Infinitamente ignorante perché infinitamente colto. Si chiude la pubblicazione dell'«Opera Omnia» di Raimon Panikkar*, in «L'Osservatore Romano» 18/06/2021, p. 6

- CH. DE PECHPEYROU, *Conosci il tuo vicino. Nuova guida per cattolici ed evangelici in Canada*, in «L'Osservatore Romano» 18/06/2021, p. 7
- Anne Burghardt segretario generale della FIm, in «L'Osservatore Romano» 21/06/2021, p. 10
- Al via la plenaria della Roaco. Congregazione per le Chiese orientali*, in «L'Osservatore Romano» 21/06/2021, p. 11
- N. GORI, *Tante gocce nell'oceano del bisogno. Messa e prolusione del cardinale Sandri per la 94^a plenaria della Roaco*, in «L'Osservatore Romano» 22/06/2021, pp. 7-8
- G. ZAVATTA, *Tre cattolici più un luterano. Dieci anni fa la beatificazione dei martiri di Lubecca*, in «L'Osservatore Romano» 23/06/2021, pp. II-III
- M. FIGUEROA, *L'ultimo profeta disubbidiente. San Giovanni Battista e l'invito alla conversione*, in «L'Osservatore Romano» 23/06/2021, p. III
- In cammino dal conflitto alla comunione. Il Papa ai luterani*, in «L'Osservatore Romano» 25/06/2021, p. 1
- Dal conflitto alla comunione in cammino sulla strada della crisi. Il Pontefice a una delegazione della Federazione luterana mondiale*, in «L'Osservatore Romano» 25/06/2021, p. 7
- Uniti nel servizio al prossimo. Il saluto dell'arcivescovo Panti Filibus Musa*, in «L'Osservatore Romano» 25/06/2021, p. 7
- Una nuova fase. Con il Patriarcato ecumenico il Papa rilancia l'impegno dell'unità. Camminare insieme per sentirsi veramente corresponsabili*, in «L'Osservatore Romano» 28/06/2021, p. 9
- A. TORNIELLI, «*I nostri tempi non sono molto diversi da quelli dei primi cristiani*». *Intervista con il metropolita di Calcedonia, capo della delegazione di Costantinopoli*, in «L'Osservatore Romano» 28/06/2021, pp. 9-10
- Pace per il Medio oriente, Lettera pontificia ai Patriarchi cattolici. La regione è stata consacrata alla Sacra Famiglia*, in «L'Osservatore Romano» 28/06/2021, p. 10
- F. BISCONTI, *Specchio dell'unità della Chiesa. Antica iconografia dei principi degli apostoli*, in «L'Osservatore Romano» 30/06/2021, p. 6
- Premiata una campagna mediatica sulla fratellanza umana. Realizzata dal Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso*, in «L'Osservatore Romano» 01/07/2021, p. 8
- Custodire è segno di fede. Dopo l'incontro islamo-cattolico di Loppiano sulla cura del creato*, in «L'Osservatore Romano» 03/07/2021, p. 11
- D. COALOVA, *Voci di speranza. Raccolte in un libro dal World Council of Churches le invocazioni in tempo di covid*, in «L'Osservatore Romano» 05/07/2021, p. 10
- Imam made in Germany. Apre le porte l'Islam Kolleg di Osnabrück*, in «L'Osservatore Romano» 01/07/2021, p. 16
- CH. DE PECHPEYROU, *Collaborazione tra fratelli. L'impegno dell'episcopato togolese per il dialogo ecumenico e interreligioso*, in «L'Osservatore Romano» 05/07/2021, p. 11

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Discorso a conclusione della Preghiera ecumenica "Il Signore Dio ha progetti di pace". Insieme per il Libano, Città del Vaticano, 1° luglio 2021*

Cari fratelli e sorelle,

ci siamo riuniti oggi per pregare e riflettere, spinti dalla preoccupazione per il Libano, preoccupazione forte, nel vedere questo Paese, che porto nel cuore e che ho il desiderio di visitare, precipitato in una grave crisi. Sono grato a tutti i partecipanti per aver accolto prontamente l'invito e per la condivisione fraterna. Noi Pastori, sostenuti dalla preghiera del Popolo santo di Dio, in questo frangente buio abbiamo cercato insieme di orientarci alla luce di Dio. E alla sua luce abbiamo visto anzitutto le nostre opacità: gli sbagli commessi quando non abbiamo testimoniato il Vangelo con coerenza e fino in fondo, le occasioni perse sulla via della fraternità, della riconciliazione e della piena unità. Di questo chiediamo perdono e con il cuore contrito diciamo: «Pietà, Signore!» (Mt 15,22).

Era questo il grido di una donna, che proprio dalle parti di Tiro e di Sidone incontrò Gesù e, in preda all'angoscia, lo implorò con insistenza: «Signore, aiutami!» (v. 25). Questo grido è diventato oggi quello di un intero popolo, il popolo libanese deluso e spassato, bisognoso di certezze, di speranza, di pace. Con la nostra preghiera abbiamo voluto accompagnare questo grido. Non desistiamo, non stanchiamoci di implorare dal Cielo quella pace che gli uomini faticano a costruire in terra. Chiediamola insistentemente per il Medio Oriente e per il Libano. Questo caro Paese, tesoro di civiltà e di spiritualità, che ha irradiato nei secoli saggezza e cultura, che testimonia un'esperienza unica di pacifica convivenza, non può essere lasciato in balia della sorte o di chi persegue senza scrupoli i propri interessi. Perché il Libano è un piccolo-grande Paese, ma è di più: è un messaggio universale di pace e di fratellanza che si leva dal Medio Oriente.

Una frase che il Signore pronuncia nella Scrittura è risuonata oggi tra noi, quasi in risposta al grido della nostra preghiera. Sono poche parole, con le quali Dio dichiara di avere «progetti di pace e non di sventura» (Ger 29,11). Progetti di pace e non di sventura. In questi tempi di sventura vogliamo affermare con tutte le forze che il Libano è, e deve restare, un progetto di pace. La sua vocazione è quella di essere una terra di tolleranza e di pluralismo, un'oasi di fraternità dove religioni e confessioni differenti si incontrano, dove comunità diverse convivono antepoendo il bene comune ai vantaggi particolari. È perciò essenziale – desidero ribadirlo – «che chi detiene il potere si ponga finalmente e decisamente al vero servizio della pace e non dei propri interessi. Basta ai tornaconti di pochi sulla pelle di molti! Basta al prevalere delle verità di parte sulle speranze della gente!» (Parole a conclusione del dialogo, Bari, 7 luglio 2018). Basta usare il Libano e il Medio Oriente per interessi e profitti estranei! Occorre dare ai Libanesi la possibilità di essere protagonisti di un futuro migliore, nella loro terra e senza indebite interferenze.

Progetti di pace e non di sventura. Voi, cari Libanesi, vi siete distinti nel corso dei secoli, anche nei momenti più difficili, per intraprendenza e operosità. I vostri alti cedri, simbolo del Paese, evocano la florida ricchezza di una storia unica. E ricordano pure che rami grandi nascono solo da radici profonde. Vi ispirino gli esempi di chi ha saputo costruire fondamenta condivise, vedendo nelle diversità non ostacoli, ma possibilità. Radicatevi nei sogni di pace dei vostri anziani. Mai, come in questi mesi, abbiamo compreso che da soli non possiamo salvarci e che i problemi degli uni non possono essere estranei agli altri. Perciò, facciamo appello a tutti voi. A voi, cittadini: non vi scoraggiate, non perdetevi d'animo, ritrovate nelle radici della vostra storia la speranza di germogliare nuovamente. A voi, dirigenti politici: perché, secondo le vostre responsabilità, troviate soluzioni urgenti e stabili alla crisi economica, sociale e politica attuale, ricordando che non c'è pace senza giustizia. A voi, cari Libanesi della diaspora: perché mettiate a servizio della vostra patria le energie e le risorse migliori di cui disponete. A voi, membri della Comunità internazionale: con uno sforzo congiunto, siano poste le condizioni affinché il Paese non sprofondi, ma avvii un cammino di ripresa. Sarà un bene per tutti.

Progetti di pace e non di sventura. Come cristiani, oggi vogliamo rinnovare il nostro impegno a edificare un futuro insieme, perché l'avvenire sarà pacifico solo se sarà comune. I rapporti tra gli uomini non possono basarsi sulla ricerca di interessi, privilegi e guadagni di parte. No, la visione cristiana della società viene dalle Beatitudini, scaturisce dalla mitezza e dalla misericordia, porta a imitare nel mondo l'agire di Dio, che è Padre e vuole la concordia tra i figli. Noi cristiani siamo chiamati a essere seminatori di pace e artigiani di fraternità, a non vivere di rancori e rimorsi passati, a non fuggire le responsabilità del presente, a coltivare uno sguardo di speranza sul futuro. Crediamo che Dio indichi una sola via al nostro cammino: quella della pace. Assicuriamo perciò ai fratelli e alle sorelle musulmani e di altre religioni apertura e disponibilità a collaborare per edificare la fraternità e promuovere la pace. Essa «non chiede vincitori né vinti, ma fratelli e sorelle che, nonostante le incomprensioni e le ferite del passato, camminino dal conflitto all'unità» (Discorso, Incontro interreligioso, Piana di Ur, 6 marzo 2021). In tal senso, auspico che a questa giornata seguano iniziative concrete nel segno del dialogo, dell'impegno educativo e della solidarietà.

Progetti di pace e non di sventura. Oggi abbiamo fatto nostre le parole piene di speranza del poeta Gibran: Oltre la nera cortina della notte c'è un'alba che ci aspetta. Alcuni giovani ci hanno appena consegnato delle lampade accese. Proprio loro, i giovani, sono lampade che ardon in quest'ora buia. Sui loro volti brilla la speranza dell'avvenire. Ricevano ascolto e attenzione, perché da loro passa la rinascita del Paese. E tutti noi, prima di intraprendere decisioni importanti, guardiamo alle speranze e ai sogni dei giovani. E guardiamo ai bambini: i loro occhi luminosi, ma rigati da

troppe lacrime, scuotano le coscienze e indirizzino le scelte. Altre luci risplendono sull'orizzonte del Libano: sono le donne. Viene alla mente la Madre di tutti, che, dalla collina di Harissa, abbraccia con lo sguardo quanti dal Mediterraneo raggiungono il Paese. Le sue mani aperte sono rivolte verso il mare e verso la capitale Beirut, ad accogliere le speranze di tutti. Le donne sono generatrici di vita, generatrici di speranza per tutti; siano rispettate, valorizzate e coinvolte nei processi decisionali del Libano. E anche i vecchi, che sono le radici, i nostri anziani: guardiamoli, ascoltiamoli. Che ci diano la mistica della storia, che ci diano le fondamenta del Paese per portare avanti. Loro hanno voglia di tornare a sognare: ascoltiamoli, perché in noi quei sogni si trasformino in profezia.

Parafrasando ancora il poeta, riconosciamo che per giungere all'alba non c'è altra via se non la notte. E nella notte della crisi occorre restare uniti. Insieme, attraverso l'onestà del dialogo e la sincerità delle intenzioni, si può portare luce nelle zone buie. Affidiamo ogni sforzo e impegno a Cristo, Principe della Pace, perché, come abbiamo pregato, "quando si levano i raggi privi d'ombre della sua misericordia fuggono le tenebre, termina il crepuscolo, si dilegua l'oscurità e se ne va la notte" (cfr S. Gregorio di Narek, Libro della Lamentazione, 41). Fratelli e sorelle, si dilegui la notte dei conflitti e risorga un'alba di speranza. Cessino le animosità, tramontino i dissidi, e il Libano torni a irradiare la luce della pace.

papa FRANCESCO, *Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Città del Vaticano, 28 giugno 2021*

Cari fratelli in Cristo,

vi saluto con gioia e vi do il benvenuto con affetto a Roma in occasione della Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Ringrazio il Metropolita Emmanuel per le cortesi parole che mi ha rivolto - parole di fratello. Lo scambio annuale di delegazioni tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli per le feste dei rispettivi Patroni è un segno della comunione reale, anche se non ancora piena, che già ci lega. Sono vivamente grato a Sua Santità Bartolomeo e al Santo Sinodo che hanno voluto inviarmi tra noi e vi ringrazio per la gradita visita.

Quest'anno festeggeremo i Santi Pietro e Paolo mentre il mondo sta ancora lottando per uscire dalla drammatica crisi causata dalla pandemia. Questo flagello è stato un banco di prova che ha investito tutti e tutto. Più grave di questa crisi c'è solo la possibilità di sprecarla, senza apprendere la lezione che ci consegna. È una lezione di umiltà, che ci insegna l'impossibilità di vivere sani in un mondo malato e di continuare come prima senza renderci conto di quanto non andava. Anche ora, il grande desiderio di tornare alla normalità può mascherare l'insensata pretesa di appoggiarsi nuovamente a false sicurezze, ad abitudini e progetti che mirano esclusivamente al guadagno e al perseguimento dei propri interessi, senza prendersi cura delle ingiustizie planetarie, del grido dei poveri e della precaria salute del nostro pianeta.

E a noi cristiani, che cosa dice tutto ciò? Anche noi siamo seriamente chiamati a chiederci se vogliamo riprendere a fare tutto come prima, come se non fosse successo nulla, o se vogliamo cogliere la sfida di questa crisi. La crisi, come rivela il significato originario della parola, implica un giudizio, una separazione tra ciò che fa bene e ciò che fa male. Il termine, infatti, anticamente designava l'atto dei contadini che separavano il grano buono dalla pula da buttare. La crisi chiede dunque di effettuare una cernita, di operare un discernimento, di fermarsi a vagliare che cosa, di tutto quello che facciamo, resta e che cosa passa.

Ora, noi crediamo, come insegna l'Apostolo Paolo, che a restare per sempre è l'amore, perché, mentre tutto passa, «la carità non avrà mai fine» (1 Cor 13,8). Non parliamo certamente dell'amore romantico, centrato su sé stessi, sui propri sentimenti, desideri ed emozioni; parliamo dell'amore concreto, vissuto al modo di Gesù. È l'amore del seme che dà vita morendo in terra, che porta frutto spezzandosi. È l'amore che «non cerca il proprio interesse», che «tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta» (vv. 5.7). In altre parole, il Vangelo assicura frutti abbondanti non a chi accumula per sé, non a chi guarda ai propri tornaconti, ma a chi condivide apertamente con gli altri, seminando con abbondanza e gratuità, in umile spirito di servizio.

Prendere sul serio la crisi che stiamo attraversando significa dunque, per noi cristiani in cammino verso la piena comunione, chiederci come vogliamo procedere. Ogni crisi pone di fronte a un bivio e apre due vie: quella del ripiegamento su sé stessi, nella ricerca delle proprie sicurezze e opportunità, o quella dell'apertura all'altro, con i rischi che comporta, ma soprattutto con i frutti di grazia che Dio garantisce. Cari fratelli, non è forse giunta l'ora in cui dare, con l'aiuto dello Spirito, slancio ulteriore al nostro cammino per abbattere vecchi pregiudizi e superare definitivamente rivalità dannose? Senza ignorare le differenze che andranno superate attraverso il dialogo, nella carità e nella verità, non potremmo inaugurare una nuova fase delle relazioni tra le nostre Chiese, caratterizzata dal camminare maggiormente insieme, dal voler fare reali passi avanti, dal sentirci veramente corresponsabili gli uni per gli altri? Se saremo docili all'amore, lo Spirito Santo, che è l'amore creativo di Dio e mette in armonia le diversità, aprirà le vie per una fraternità rinnovata.

La testimonianza di crescente comunione tra noi cristiani sarà anche un segno di speranza per tanti uomini e donne, che si sentiranno incoraggiati a promuovere una fraternità più universale e una riconciliazione in grado di rimediare ai torti del passato. È la sola via per dischiudere un avvenire di pace. Un bel segno profetico sarà anche la collaborazione più stretta tra Ortodossi e Cattolici nel dialogo con altre tradizioni religiose, ambito nel quale so che Lei, cara Eminenza Emmanuel, è molto coinvolto.

Cari amici, desidero ringraziarvi ancora una volta per la vostra presenza. Vi chiedo cortesemente di trasmettere a Sua Santità Bartolomeo, che sento come mio vero Fratello, il mio saluto affettuoso e rispettoso, e di dirgli che lo attendo con gioia qui a Roma il prossimo ottobre, occasione per rendere grazie a Dio nel trentesimo anniversario della sua elezione. Per intercessione dei Santi Pietro e Paolo, i corifei degli Apostoli, e di Sant'Andrea, il primo dei chiamati, Dio onnipotente e misericordioso ci benedica e ci attiri sempre di più verso la sua unità. E, voi, carissimi, riservatemi, per favore, uno spazio nelle vostre preghiere. Grazie.

papa FRANCESCO, Discorso ai rappresentanti della Federazione Luterana Mondiale, Città del Vaticano, 25 giugno 2021

Cari fratelli e sorelle,

«grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo» (Rm 1,7). E con le parole che l'Apostolo Paolo rivolse ai cristiani che si trovavano a Roma, desidero accogliere e salutare voi, Rappresentanti della Federazione Luterana Mondiale; in particolare il Presidente, l'Arcivescovo Musa, che ringrazio per le sue parole, e il Segretario Generale, il Rev.do Martin Junge. Ricordo molto volentieri la mia visita a Lund – si ricorda? –, città in cui fu fondata la vostra Federazione. In quella indimenticabile tappa ecumenica abbiamo fatto esperienza della forza evangelica della riconciliazione, attestando che «attraverso il dialogo e la testimonianza condivisa non siamo più estranei» (*Dichiarazione congiunta*, 31 ottobre 2016). Non più estranei, ma fratelli.

Cari fratelli e sorelle, in cammino dal conflitto alla comunione, nel giorno della commemorazione della *Confessio Augustana* siete venuti a Roma perché cresca l'unità tra di noi. Vi ringrazio per questo ed esprimo la mia speranza che la riflessione comune sulla *Confessio Augustana*, in vista del 500° anniversario della sua lettura, il 25 giugno 2030, apporti beneficio al nostro cammino ecumenico. Ho detto “in cammino dal conflitto alla comunione”, e questo cammino si fa soltanto in crisi: la crisi che ci aiuta a maturare quello che stiamo cercando. Dal conflitto che abbiamo vissuto durante secoli e secoli, alla comunione che vogliamo, e per fare questo ci mettiamo in crisi. Una crisi che è una benedizione del Signore. All'epoca, la *Confessio Augustana* rappresentò il tentativo di sventare la minaccia di una scissione nel cristianesimo occidentale; originariamente intesa come documento di riconciliazione intra-cattolico, assunse solo più tardi il carattere di testo confessionale luterano. Già nel 1980, in occasione del suo 450° anniversario, Luterani e Cattolici affermarono: «Ciò che abbiamo riconosciuto nella *Confessio Augustana* come fede comune può aiutarci a confessare insieme questa fede in maniera nuova anche nel nostro tempo» (*Dichiarazione congiunta “Tutti sotto uno stesso Cristo”, n. 27*). Confessare insieme quel che ci accomuna nella fede. Vengono in mente le parole dell'Apostolo Paolo, che scriveva: «Un solo corpo [...] un solo battesimo. Un solo Dio» (Ef 4,4.5-6).

Un solo Dio. Nel primo articolo, la *Confessio Augustana* professa la fede nel Dio uno e trino, richiamandosi appositamente al Concilio di Nicea. Il credo di Nicea è espressione vincolante di fede non solo per i Cattolici e i Luterani, ma anche per i fratelli Ortodossi e per molte altre comunità cristiane. È un tesoro comune: adoperiamoci affinché il 1700° anniversario di quel grande Concilio, che ricorrerà nel 2025, dia nuovo impulso al cammino ecumenico, che è un dono di Dio e per noi un percorso irreversibile.

Un solo battesimo. Cari fratelli e sorelle, tutto quello che la grazia di Dio ci sta dando la gioia di sperimentare e condividere – il crescente superamento delle divisioni, la progressiva guarigione della memoria, la collaborazione riconciliata e fraterna tra di noi – trova fondamento proprio nell'«unico battesimo per la remissione dei peccati» (*Credo niceno-costantinopolitano*). Il santo battesimo è il dono divino originario, che sta alla base di ogni nostro sforzo religioso e di ogni impegno al raggiungimento della piena unità. Sì, perché l'ecumenismo non è un esercizio di diplomazia ecclesiale, ma *un cammino di grazia*. Esso non poggia su mediazioni e accordi umani, ma sulla grazia di Dio, che purifica la memoria e il cuore, vince le rigidità e orienta verso una comunione rinnovata: non verso accordi al ribasso o sincretismi concilianti, ma verso *un'unità riconciliata nelle differenze*. In questa luce vorrei incoraggiare tutti coloro che sono impegnati nel dialogo cattolico-luterano a proseguire con fiducia nella preghiera incessante, nell'esercizio della carità condivisa e nella passione per la ricerca volta a una maggiore unità tra le varie membra del Corpo di Cristo.

Un solo corpo. A questo proposito, la *Regola di Taizé* contiene una bella esortazione: «Abbiate la passione dell'unità del Corpo di Cristo». La passione per l'unità matura attraverso la sofferenza che si prova davanti alle ferite che abbiamo inferto al Corpo di Cristo. Quando avvertiamo dolore per la divisione dei cristiani, ci avviciniamo a quello che Gesù sperimenta, continuando a vedere i suoi discepoli disuniti, le sue vesti lacerate (cfr *Gv* 19,23). Oggi mi avete regalato una patena e un calice provenienti proprio dai laboratori di Taizé. Vi ringrazio per questi doni, che evocano la nostra partecipazione alla Passione del Signore. Anche noi viviamo infatti una sorta di passione, nel suo duplice significato: da una parte sofferenza, perché non è ancora possibile radunarci attorno allo stesso altare, allo stesso calice; dall'altra, ardore nel servire la causa dell'unità, per la quale il Signore ha pregato e offerto la vita.

Proseguiamo dunque con passione nel nostro cammino dal conflitto alla comunione sulla strada della crisi. La prossima tappa riguarderà la comprensione degli stretti legami tra Chiesa, ministero ed Eucaristia. Sarà importante guardare con umiltà spirituale e teologica alle circostanze che portarono alle divisioni, nella fiducia che, se è impossibile annullare le tristi vicende del passato, è possibile rileggerle all'interno di una storia riconciliata. La vostra Assemblea Generale nel 2023 potrebbe essere un passo importante per purificare la memoria e valorizzare tanti tesori spirituali, che il Signore ha disposto per tutti lungo i secoli.

Cari fratelli e sorelle, il percorso che va dal conflitto alla comunione, sulla strada della crisi, non è facile, ma non siamo soli: Cristo ci accompagna. Il Signore crocifisso e risorto benedica tutti noi, e in particolare Lei, caro Reverendo Junge, caro amico Martin, che il 31 ottobre terminerà il suo servizio come Segretario Generale. Vi ringrazio ancora di cuore per la visita e vi invito a pregare insieme, ciascuno nella propria lingua, il Padre Nostro per il ristabilimento della piena unità tra i cristiani. E il modo di farla, lo lasciamo allo Spirito Santo che è creativo, molto creativo, e anche poeta.

Pregiamo il Padre Nostro. “Padre Nostro...”.

papa FRANCESCO, Discorso ai partecipanti all'Assemblea della Riunione delle Opere per l'aiuto alle Chiese Orientali (ROACO), Città del Vaticano, 24 giugno 2021

Cari amici,

sono lieto di incontrarvi al termine dei lavori di questa vostra sessione Plenaria. Saluto il Cardinale Leonardo Sandri, il Cardinale Zenari, Monsignor Pizzaballa, gli altri Superiori del Dicastero – che nel frattempo sono cambiati – gli Officiali e i membri delle Agenzie che compongono la vostra Assemblea.

Il fatto di ritrovarsi in presenza dà fiducia e aiuta il vostro lavoro, mentre l'anno scorso fu possibile soltanto collegarsi a distanza per riflettere insieme; ma sappiamo che non è la stessa cosa: abbiamo bisogno di incontrarci, di far dialogare meglio le parole e i pensieri, per accogliere le domande e il grido che giungono da tante parti del mondo, in modo particolare dalle Chiese e dai Paesi per i quali svolgete la vostra opera. Ne sono testimone io stesso, perché fu proprio in questo contesto, nel 2019, che annunciai la mia intenzione di recarmi in Iraq, e grazie a Dio pochi mesi fa ho potuto realizzare questo desiderio. Sono stato contento di inserire, tra le persone del seguito, una vostra Rappresentante, anche in segno di gratitudine per quello che avete fatto e che farete.

Nonostante la pandemia, avete avuto riunioni straordinarie nel corso di quest'anno, sia per affrontare la situazione dell'Eritrea, sia per seguire quella del Libano, dopo la terribile esplosione nel porto di Beirut il 4 agosto scorso. E a questo proposito ringrazio per l'impegno a sostenere il Libano in questa grave crisi; e vi chiedo di pregare e invitare a farlo per l'incontro che avremo il 1° luglio, insieme ai Capi delle Chiese cristiane del Paese, perché lo Spirito Santo ci guidi e ci illumini.

Attraverso di voi desidero far giungere il mio ringraziamento a tutte le persone che sostengono i vostri progetti e che li rendono possibili: spesso sono semplici fedeli, famiglie, parrocchie, volontari..., che sanno di essere “tutti fratelli” e destinano un po' del loro tempo e delle loro risorse per quelle realtà di cui voi vi prendete cura. Mi hanno riferito che nel 2020 la Colletta per la Terra Santa ha potuto raccogliere circa la metà rispetto agli anni passati. Certamente hanno pesato i lunghi mesi in cui la gente non ha potuto radunarsi nelle chiese per le celebrazioni, ma anche la crisi economica generata dalla pandemia. Se da un lato questo ci fa bene, perché ci spinge a una maggiore essenzialità, tuttavia non può lasciarci indifferenti, anche pensando alle strade deserte di Gerusalemme, senza pellegrini che vanno a rigenerarsi nella fede, ma anche ad esprimere solidarietà concreta con le Chiese e le popolazioni locali. Rinnovo pertanto l'appello a tutti perché si riscopra l'importanza di questa carità, di cui parlava già San Paolo nelle sue Lettere e che San Paolo VI ha voluto riorganizzare con l'Esortazione Apostolica *Nobis in animo*, del 1974, che ripropongo nella sua piena attualità e validità.

Nella vostra riunione vi siete soffermati su diversi contesti geografici ed ecclesiali. Anzitutto la stessa Terra Santa, con Israele e Palestina, popoli per i quali sogniamo sempre che nel cielo si distenda l'arco della pace, dato da Dio a Noè come segno dell'alleanza tra Cielo e terra e della pace tra gli uomini (cfr *Gen* 9,12-17). Troppo spesso invece, anche di recente, quei cieli sono solcati da ordigni che portano distruzione, morte e paura!

Il grido che si leva dalla Siria è sempre presente al cuore di Dio, ma sembra non riesca a toccare quello degli uomini che hanno in mano le sorti dei popoli. Rimane lo scandalo di dieci anni di conflitto, milioni di sfollati interni ed esterni, le vittime, l'esigenza di una ricostruzione che resta ancora in ostaggio di logiche di parte e della mancanza di decisioni coraggiose per il bene di quella martoriata Nazione.

Oltre a quella del Cardinale Zenari, Nunzio Apostolico a Damasco, la presenza dei Rappresentanti Pontifici in Libano, Iraq, Etiopia, Armenia e Georgia, che saluto e ringrazio di cuore, vi ha consentito di riflettere sulla situazione ecclesiale in quei Paesi. Il vostro stile è prezioso, perché aiuta i Pastori e i fedeli a concentrarsi sull'essenziale, cioè su ciò che serve all'annuncio del Vangelo, manifestando insieme il volto della Chiesa, che è Madre, con particolare attenzione ai piccoli e ai poveri. A volte bisogna ricostruire gli edifici e le cattedrali, comprese quelle distrutte dalle guerre, ma anzitutto bisogna avere a cuore le pietre vive che sono ferite e disperse.

Seguo con apprensione la situazione che si è generata con il conflitto nella regione del Tigray, in Etiopia, sapendo che la sua portata abbraccia anche la vicina Eritrea. Al di là delle differenze religiose e confessionali, ci rendiamo conto di quanto sia essenziale il messaggio della *Fratelli tutti*, quando le differenze tra etnie e le conseguenti lotte per il potere sono erette a sistema.

Al termine del mio Viaggio Apostolico in Armenia, nel 2016, insieme al Catholicos Karekin II abbiamo liberato in cielo delle colombe, come segno e auspicio della pace nell'intera regione del Caucaso. Purtroppo, essa negli ultimi mesi è stata un'altra volta ferita, e per questo vi ringrazio per l'attenzione che avete posto alla realtà della Georgia e dell'Armenia, affinché la comunità cattolica continui ad essere segno e fermento di vita evangelica.

Carissimi, grazie della vostra presenza, grazie del vostro ascolto e della vostra opera. Benedico ciascuno di voi e il vostro lavoro. E voi, per favore, continuate a pregare per me. Grazie!

FRANCESCO, JUSTIN WELBY e JIM WALLACE, Messaggio ai Leader politici del Sud Sudan in occasione del 10° Anniversario dell'indipendenza, 9 luglio 2021

Alle Loro Eccellenze i Leader politici del Sud Sudan
Eccellenze,

In questo giorno che segna i dieci anni dall'Indipendenza del Sud Sudan, vi inviamo i nostri cordiali auguri, consapevoli che questo anniversario riporta alla mente le vostre lotte passate e punta con speranza verso il futuro. La vostra nazione è benedetta da un potenziale immenso, e vi incoraggiamo a compiere sforzi sempre più grandi per permettere al vostro popolo di godere di tutti i frutti dell'indipendenza.

Quando vi abbiamo scritto l'ultima volta a Natale, abbiamo pregato affinché poteste sperimentare una maggiore fiducia tra voi ed essere più generosi nel servizio al vostro popolo. Da allora siamo stati lieti di constatare qualche piccolo progresso. Purtroppo il vostro popolo continua a vivere nella paura e nell'incertezza, e non ha fiducia che la sua nazione possa di fatto dar vita alla "giustizia, libertà e prosperità" celebrate nel vostro inno nazionale. C'è ancora molto da fare in Sud Sudan per plasmare una nazione che rispecchi il regno di Dio, dove è rispettata la dignità di tutti e tutti sono riconciliati (cfr. 2 Corinzi 5). Ciò può esigere sacrificio personale da voi come leader – l'esempio di leadership di Cristo stesso lo mostra in modo potente – e oggi desideriamo che sappiate che siamo al vostro fianco mentre guardate al futuro e cercate di discernere di nuovo come servire al meglio tutto il popolo del Sud Sudan.

Ricordiamo con gioia e rendimento di grazie lo storico incontro dei leader politici e religiosi del Sud Sudan in Vaticano nel 2019 e le ponderose promesse fatte in tale occasione. Preghiamo perché quelle promesse plasmino le vostre azioni, di modo che diventi possibile per noi venire in visita e celebrare di persona con voi e il vostro popolo, onorando i vostri contributi a una nazione che realizza le speranze del 9 luglio 2011. Nel frattempo, invociamo su di voi e su tutti in Sud Sudan le benedizioni di Dio di fraternità e pace.

papa FRANCESCO, Lettera ai vescovi di tutto il mondo per presentare il motu proprio «Traditionis Custodes» sull'uso della Liturgia Romana anteriore alla riforma del 1970, Roma, 16 luglio 2021

Cari Fratelli nell'Episcopato,

come già il mio Predecessore Benedetto XVI fece con Summorum Pontificum, anch'io intendo accompagnare il Motu proprio *Traditionis custodes* con una lettera, per illustrare i motivi che mi hanno spinto a questa decisione. Mi rivolgo a Voi con fiducia e parresia, in nome di quella condivisione nella «sollecitudine per tutta la Chiesa, che sommamente contribuisce al bene della Chiesa universale», come ci ricorda il Concilio Vaticano II [1].

Sono evidenti a tutti i motivi che hanno mosso san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI a concedere la possibilità di usare il Messale Romano promulgato da san Pio V, edito da san Giovanni XXIII nel 1962, per la celebrazione del Sacrificio eucaristico. La facoltà, concessa con indulto della Congregazione per il Culto Divino nel 1984 [2] e confermata da san Giovanni Paolo II nel Motu proprio *Ecclesia Dei* del 1988 [3], era soprattutto motivata dalla volontà di favorire la ricomposizione dello scisma con il movimento guidato da Mons. Lefebvre. La richiesta, rivolta ai Vescovi, di accogliere con generosità le «giuste aspirazioni» dei fedeli che domandavano l'uso di quel Messale, aveva dunque una ragione ecclesiale di ricomposizione dell'unità della Chiesa.

Quella facoltà venne interpretata da molti dentro la Chiesa come la possibilità di usare liberamente il Messale Romano promulgato da san Pio V, determinando un uso parallelo al Messale Romano promulgato da san Paolo VI. Per regolare tale situazione, Benedetto XVI intervenne sulla questione a distanza di molti anni, regolando un fatto interno alla Chiesa, in quanto molti sacerdoti e molte comunità avevano «utilizzato con gratitudine la possibilità offerta dal Motu proprio» di san Giovanni Paolo II. Sottolineando come questo sviluppo non fosse prevedibile nel 1988, il Motu proprio Summorum Pontificum del 2007 intese introdurre in materia «un regolamento giuridico più chiaro» [4]. Per favorire l'accesso a quanti – anche giovani –, «scoprono questa forma liturgica, si sentono attirati da essa e vi trovano una forma particolarmente appropriata per loro, di incontro con il Mistero della Santissima Eucaristia» [5], Benedetto XVI dichiarò «il Messale promulgato da S. Pio V e nuovamente edito dal B. Giovanni XXIII come espressione straordinaria della stessa lex orandi», concedendo una «più ampia possibilità dell'uso del Messale del 1962» [6].

A sostenere la sua scelta era la convinzione che il tale provvedimento non avrebbe messo in dubbio una delle decisioni essenziali del Concilio Vaticano II, intaccandone in tal modo l'autorità: il Motu proprio riconosceva a pieno titolo che «il Messale promulgato da Paolo VI è la espressione ordinaria della lex orandi della Chiesa cattolica di rito latino» [7]. Il riconoscimento del Messale promulgato da san Pio V «come espressione straordinaria della stessa lex orandi» non voleva in alcun modo misconoscere la riforma liturgica, ma era dettato dalla volontà di venire incontro alle «insistenti preghiere di questi fedeli», concedendo loro di «celebrare il Sacrificio della Messa secondo l'edizione tipica del Messale Romano promulgato dal B. Giovanni XXIII nel 1962 e mai abrogato, come forma straordinaria della Liturgia della Chiesa» [8]. Lo confortava nel suo discernimento il fatto che quanti desideravano «trovare la forma, a loro cara, della sacra Liturgia», «accettavano chiaramente il carattere vincolante del Concilio Vaticano II ed

erano fedeli al Papa e ai Vescovi» [9]. Dichiarava inoltre infondato il timore di spaccature nelle comunità parrocchiali, perché «le due forme dell'uso del Rito Romano avrebbero potuto arricchirsi a vicenda» [10]. Perciò invitava i Vescovi a superare dubbi e timori e a ricevere le norme, «vigilando affinché tutto si svolga in pace e serenità», con la promessa che «si potevano cercare vie per trovare rimedio», nel caso fossero «venute alla luce serie difficoltà» nell'applicazione della normativa dopo «l'entrata in vigore del Motu proprio» [11].

A distanza di tredici anni ho incaricato la Congregazione per la Dottrina della Fede di inviarmi un questionario sull'applicazione del Motu proprio *Summorum Pontificum*. Le risposte pervenute hanno rivelato una situazione che mi addolora e mi preoccupa, confermandomi nella necessità di intervenire. Purtroppo l'intento pastorale dei miei Predecessori, i quali avevano inteso «fare tutti gli sforzi, affinché a tutti quelli che hanno veramente il desiderio dell'unità, sia reso possibile di restare in quest'unità o di ritrovarla nuovamente» [12], è stato spesso gravemente disatteso. Una possibilità offerta da san Giovanni Paolo II e con magnanimità ancora maggiore da Benedetto XVI al fine di ricomporre l'unità del corpo ecclesiale nel rispetto delle varie sensibilità liturgiche è stata usata per aumentare le distanze, indurire le differenze, costruire contrapposizioni che feriscono la Chiesa e ne frenano il cammino, esponendola al rischio di divisioni.

Mi addolorano allo stesso modo gli abusi di una parte e dell'altra nella celebrazione della liturgia. Al pari di Benedetto XVI, anch'io stigmatizzo che «in molti luoghi non si celebri in modo fedele alle prescrizioni del nuovo Messale, ma esso addirittura venga inteso come un'autorizzazione o perfino come un obbligo alla creatività, la quale porta spesso a deformazioni al limite del sopportabile» [13]. Ma non di meno mi rattrista un uso strumentale del *Missale Romanum* del 1962, sempre di più caratterizzato da un rifiuto crescente non solo della riforma liturgica, ma del Concilio Vaticano II, con l'affermazione infondata e insostenibile che abbia tradito la Tradizione e la «vera Chiesa». Se è vero che il cammino della Chiesa va compreso nel dinamismo della Tradizione, «che trae origine dagli Apostoli e che progredisce nella Chiesa sotto l'assistenza dello Spirito Santo» (DV 8), di questo dinamismo il Concilio Vaticano II costituisce la tappa più recente, nella quale l'episcopato cattolico si è posto in ascolto per discernere il cammino che lo Spirito indicava alla Chiesa. Dubitare del Concilio significa dubitare delle intenzioni stesse dei Padri, i quali hanno esercitato la loro potestà collegiale in modo solenne cum Petro et sub Petro nel concilio ecumenico [14], e, in ultima analisi, dubitare dello stesso Spirito Santo che guida la Chiesa.

Proprio il Concilio Vaticano II illumina il senso della scelta di rivedere la concessione permessa dai miei Predecessori. Tra i voti che i Vescovi hanno indicato con più insistenza emerge quello della piena, consapevole e attiva partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla liturgia [15], in linea con quanto già affermato da Pio XII nell'enciclica *Mediator Dei* sul rinnovamento della liturgia [16]. La costituzione *Sacrosanctum Concilium* ha confermato questa richiesta, deliberando circa «la riforma e l'incremento della liturgia» [17], indicando i principi che dovevano guidare la riforma [18]. In particolare, ha stabilito che quei principi riguardavano il Rito Romano, mentre per gli altri riti legittimamente riconosciuti, chiedeva che fossero «prudentemente riveduti in modo integrale nello spirito della sana tradizione e venga dato loro nuovo vigore secondo le circostanze e le necessità del tempo» [19]. Sulla base di questi principi è stata condotta la riforma liturgica, che ha la sua espressione più alta nel Messale Romano, pubblicato in editio typica da san Paolo VI [20] e riveduto da san Giovanni Paolo II [21]. Si deve perciò ritenere che il Rito Romano, più volte adattato lungo i secoli alle esigenze dei tempi, non solo sia stato conservato, ma rinnovato «in fedele ossequio alla Tradizione» [22]. Chi volesse celebrare con devozione secondo l'antecedente forma liturgica non stenterà a trovare nel Messale Romano riformato secondo la mente del Concilio Vaticano II tutti gli elementi del Rito Romano, in particolare il canone romano, che costituisce uno degli elementi più caratterizzanti.

Un'ultima ragione voglio aggiungere a fondamento della mia scelta: è sempre più evidente nelle parole e negli atteggiamenti di molti la stretta relazione tra la scelta delle celebrazioni secondo i libri liturgici precedenti al Concilio Vaticano II e il rifiuto della Chiesa e delle sue istituzioni in nome di quella che essi giudicano la «vera Chiesa». Si tratta di un comportamento che contraddice la comunione, alimentando quella spinta alla divisione – «Io sono di Paolo; io invece sono di Apollo; io sono di Cefa; io sono di Cristo» –, contro cui ha reagito fermamente l'Apostolo Paolo [23]. È per difendere l'unità del Corpo di Cristo che mi vedo costretto a revocare la facoltà concessa dai miei Predecessori. L'uso distorto che ne è stato fatto è contrario ai motivi che li hanno indotti a concedere la libertà di celebrare la Messa con il *Missale Romanum* del 1962. Poiché «le celebrazioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è «sacramento di unità»» [24], devono essere fatte in comunione con la Chiesa. Il Concilio Vaticano II, mentre ribadiva i vincoli esterni di incorporazione alla Chiesa – la professione della fede, dei sacramenti, della comunione –, affermava con sant'Agostino che è condizione per la salvezza rimanere nella Chiesa non solo «con il corpo», ma anche «con il cuore» [25].

Cari fratelli nell'Episcopato, *Sacrosanctum Concilium* spiegava che la Chiesa «sacramento di unità» è tale perché è «Popolo santo adunato e ordinato sotto l'autorità dei Vescovi» [26]. *Lumen gentium*, mentre ricorda al Vescovo di Roma di essere «perpetuo e visibile principio e fondamento di unità sia dei vescovi, sia della moltitudine dei fedeli», dice che Voi siete «visibile principio e fondamento di unità nelle vostre Chiese locali, nelle quali e a partire dalle quali esiste l'una e unica Chiesa cattolica» [27].

Rispondendo alle vostre richieste, prendo la ferma decisione di abrogare tutte le norme, le istruzioni, le concessioni e le consuetudini precedenti al presente Motu Proprio, e di ritenerei libri liturgici promulgati dai santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, in conformità ai decreti del Concilio Vaticano II, come l'unica espressione della lex orandi del Rito Romano. Mi conforta in questa decisione il fatto che, dopo il Concilio di Trento, anche san

Pio V abrogò tutti i riti che non potessero vantare una comprovata antichità, stabilendo per tutta la Chiesa latina un unico Missale Romanum. Per quattro secoli questo Missale Romanum promulgato da san Pio V è stato così la principale espressione della lex orandi del Rito Romano, svolgendo una funzione di unificazione nella Chiesa. Non per contraddire la dignità e grandezza di quel Rito i Vescovi riuniti in concilio ecumenico hanno chiesto che fosse riformato; il loro intento era che «i fedeli non assistessero come estranei o muti spettatori al mistero di fede, ma, con una comprensione piena dei riti e delle preghiere, partecipassero all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente» [28]. San Paolo VI, ricordando che l'opera di adattamento del Messale Romano era già stata iniziata da Pio XII, dichiarò che la revisione del Messale Romano, condotta alla luce delle più antiche fonti liturgiche, aveva come scopo di permettere alla Chiesa di elevare, nella varietà delle lingue, «una sola e identica preghiera» che esprimesse la sua unità [29]. Questa unità intendo che sia ristabilita in tutta la Chiesa di Rito Romano.

Il Concilio Vaticano II, descrivendo la cattolicità del Popolo di Dio, rammenta che «nella comunione ecclesiale esistono le Chiese particolari, che godono di tradizioni proprie, salvo restando il primato della cattedra di Pietro che presiede alla comunione universale della carità, garantisce le legittime diversità e insieme vigila perché il particolare non solo non nuoccia all'unità, ma piuttosto la serva» [30]. Mentre, nell'esercizio del mio ministero al servizio dell'unità, assunto la decisione di sospendere la facoltà concessa dai miei Predecessori, chiedo a Voi di condividere con me questo peso come forma di partecipazione alla sollecitudine per tutta la Chiesa. Nel Motu proprio ho voluto affermare come spetti al Vescovo, quale moderatore, promotore e custode della vita liturgica nella Chiesa di cui è principio di unità, regolare le celebrazioni liturgiche. Spetta perciò a Voi autorizzare nelle vostre Chiese, in quanto Ordinari del luogo, l'uso del Messale Romano del 1962, applicando le norme del presente Motu proprio. Spetta soprattutto a Voi operare perché si torni a una forma celebrativa unitaria, verificando caso per caso la realtà dei gruppi che celebrano con questo Missale Romanum.

Le indicazioni su come procedere nelle diocesi sono principalmente dettate da due principi: provvedere da una parte al bene di quanti si sono radicati nella forma celebrativa precedente e hanno bisogno di tempo per ritornare al Rito Romano promulgato dai santi Paolo VI e Giovanni Paolo II; interrompere dall'altra l'erezione di nuove parrocchie personali, legate più al desiderio e alla volontà di singoli presbiteri che al reale bisogno del «santo Popolo fedele di Dio». Al contempo Vi chiedo di vigilare perché ogni liturgia sia celebrata con decoro e fedeltà ai libri liturgici promulgati dopo il Concilio Vaticano II, senza eccentricità che degenerano facilmente in abusi. A questa fedeltà alle prescrizioni del Messale e ai libri liturgici, in cui si rispecchia la riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II, siano educati i seminaristi e i nuovi presbiteri.

Per Voi invoco dal Signore Risorto lo Spirito, perché vi renda forti e fermi nel servizio al Popolo che il Signore vi ha affidato, perché per la vostra cura e vigilanza esprima la comunione anche nell'unità di un solo Rito, nel quale è custodita la grande ricchezza della tradizione liturgica romana. Io prego per voi. Voi pregate per me.

-
- [1] Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. Sulla Chiesa "Lumen gentium", 21 novembre 1964, n. 23: AAS 57 (1965) 27.
[2] Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali "Quattuor abhinc annos", 3 ottobre 1984: AAS 76 (1984) 1088-1089.
[3] GIOVANNI PAOLO II, Litt. Ap. Motu proprio datae "Ecclesia Dei", 2 luglio 1988: AAS 80 (1988) 1495-1498.
[4] BENEDETTO XVI, Epistula Episcopos Catholicae Ecclesiae Ritus Romani, 7 luglio 2007: AAS 99 (2007) 796.
[5] BENEDETTO XVI, Epistula Episcopos Catholicae Ecclesiae Ritus Romani, 7 luglio 2007: AAS 99 (2007) 796.
[6] BENEDETTO XVI, Epistula Episcopos Catholicae Ecclesiae Ritus Romani, 7 luglio 2007: AAS 99 (2007) 797.
[7] BENEDETTO XVI, Litt. Ap. Motu proprio datae "Summorum Pontificum", 7 luglio 2007: AAS 99 (2007) 779.
[8] BENEDETTO XVI, Litt. Ap. Motu proprio datae "Summorum Pontificum", 7 luglio 2007: AAS 99 (2007) 779.
[9] BENEDETTO XVI, Epistula Episcopos Catholicae Ecclesiae Ritus Romani, 7 luglio 2007: AAS 99 (2007) 796.
[10] BENEDETTO XVI, Epistula Episcopos Catholicae Ecclesiae Ritus Romani, 7 luglio 2007: AAS 99 (2007) 797.
[11] BENEDETTO XVI, Epistula Episcopos Catholicae Ecclesiae Ritus Romani, 7 luglio 2007: AAS 99 (2007) 798.
[12] BENEDETTO XVI, Epistula Episcopos Catholicae Ecclesiae Ritus Romani, 7 luglio 2007: AAS 99 (2007) 797-798.
[13] BENEDETTO XVI, Epistula Episcopos Catholicae Ecclesiae Ritus Romani, 7 luglio 2007: AAS 99 (2007) 796.
[14] Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa "Lumen gentium", 21 novembre 1964, n. 23: AAS 57 (1965) 27.
[15] Cfr. ACTA ET DOCUMENTA CONCILII OECUMENICO VATICANO II APPARANDO, Series I, Volumen II, 1960.
[16] PIO XII, Litt. Encyc. "Mediator Dei et hominum", 20 novembre 1947: AAS 39 (1949) 521-595.
[17] Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia "Sacrosanctum Concilium", 4 dicembre 1963, nn. 1, 14: AAS 56 (1964) 97-104.
[18] Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia "Sacrosanctum Concilium", 4 dicembre 1963, n. 3: AAS 56 (1964) 98.
[19] Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia "Sacrosanctum Concilium", 4 dicembre 1963, n. 4: AAS 56 (1964) 98.
[20] MISSALE ROMANUM ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, editio typica, 1970.
[21] MISSALE ROMANUM ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum Ioannis Pauli PP. II cura recognitum, editio typica altera, 1975; editio typica tertia, 2002; (reimpressio emendata, 2008).
[22] Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia "Sacrosanctum Concilium", 3 dicembre 1963, n. 3: AAS 56 (1964) 98.
[23] 1Cor 1,12-13.
[24] Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia "Sacrosanctum Concilium", 3 dicembre 1963, n. 26: AAS 56 (1964) 107.
[25] Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. Sulla Chiesa "Lumen gentium", 21 novembre 1964, n. 14: AAS 57 (1965) 19.
[26] Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia "Sacrosanctum Concilium", 3 dicembre 1963, n. 6: AAS 56 (1964) 100.
[27] Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. Sulla Chiesa "Lumen gentium", 21 novembre 1964, n. 23: AAS 57 (1965) 27.
[28] Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia "Sacrosanctum Concilium", 3 dicembre 1963, n. 48: AAS 56 (1964) 113.
[29] PAOLO VI, Costituzione apostolica *Missale Romanum* (3 aprile 1969), AAS 61 (1969) 222.
[30] Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. Sulla Chiesa "Lumen gentium", 21 novembre 1964, n. 13: AAS 57 (1965) 18.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE e COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, «Camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). La transizione ecologica per la cura della vita. Messaggio per la 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato 1º settembre 2021, Roma, 24 maggio 2021

L'epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità. Nella fede siamo chiamati ad abbandonare ciò che isterilisce la nostra vita: nell'incontro con Cristo rinasce la speranza e diveniamo capaci di rinnovata fecondità. San Paolo nella lettera ai cristiani di Roma ricorda il grande annuncio pasquale che si realizza nel battesimo di ciascuno: in Cristo siamo morti al peccato e «possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). La vita nuova di cui si parla colloca il discepolo di Gesù in una comunione profonda con Dio. A partire da questa esperienza possiamo immaginare una vera fraternità tra gli uomini, come suggerisce l'Enciclica Fratelli tutti, e una nuova relazione con il creato, secondo il disegno dell'Enciclica Laudato si'.

In cammino verso la 49ª Settimana Sociale

La 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato vede la Chiesa che è in Italia in cammino verso la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che avrà per titolo «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». La strada che conduce a Taranto richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme e con stile sinodale. La speranza che ci muove alla cura del bene comune si sposa – sottolinea l'Instrumentum Laboris – con un forte senso di urgenza: occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di questi anni. «Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo» (IL, n. 20).

Viviamo, dunque, un cambiamento d'epoca, se davvero sappiamo leggerne i segni dei tempi. Di qui l'invito a una transizione che trasformi in profondità la nostra forma di vita, per realizzare a molti livelli quella conversione ecologica cui invita il VI capitolo dell'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco. Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano. Con tale transizione diamo espressione alla cura per la casa comune e corrispondiamo così all'immagine del Dio che, come un Padre, si prende cura di ognuno/a.

La transizione come processo graduale

Proprio l'idea del cammino rimanda al paradigma biblico dell'esodo, che prevede sia il coraggio di abbandonare antiche logiche sbagliate, sia la capacità di affrontare le crisi nel deserto, sia il desiderio di alimentare la speranza di poter raggiungere la terra promessa. Fuori dalla metafora, appare chiaro che ogni percorso di conversione è sottoposto a momenti di prova. La transizione rimanda a una serie di passaggi e alla capacità di discernimento per capire quali scelte siano opportune. Come il popolo d'Israele nei quarant'anni di passaggio dalla schiavitù verso la terra promessa ci attende un periodo di importanti decisioni. C'è sempre il pericolo di rimpiangere il passato, di sfuggire alla stagione del cambiamento e di non guardare con fiducia all'avvenire che ci attende. Nella transizione ecologica, si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla fraternità tra i popoli. Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano, così come il grido di Israele schiavo in Egitto è salito fino al cielo (Es 3,9). La ricchezza che ha generato sprechi e scarti non deve far nascere nostalgie. Tra mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura, e nuove possibilità di tenere connessi questi valori, come anche l'etica della vita e l'etica sociale (cfr Caritas in veritate, n. 15), abitiamo la stagione della transizione. Ci attende una gradualità, che tuttavia necessita di scelte precise. La nostra preoccupazione è di avviare processi e non di occupare spazi o di fermarci a rimpiangere un passato pieno di contraddizioni e di ingiustizie. Ci impegniamo ad accompagnare e incoraggiare i cambiamenti necessari, a partire dal nostro sguardo contemplativo sulla creazione fino alle nostre scelte quotidiane di vita.

La transizione giusta

La transizione ecologica è «insieme sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva» (IL, n. 27), ma anche ecumenica e interreligiosa. È ispirata all'ecologia integrale e coinvolge i diversi livelli dell'esperienza sociale che sono tra loro interdipendenti: le organizzazioni mondiali e i singoli Stati, le aziende e i consumatori, i ricchi e i poveri, gli imprenditori e i lavoratori, le nuove e vecchie generazioni, le Chiese cristiane e le Confessioni religiose... Ciascuno deve sentirsi coinvolto in un progetto comune, perché avvertiamo come fallirebbe l'idea che la società possa migliorare attraverso l'esclusiva ricerca dell'interesse individuale o di gruppo. La transizione ecologica presuppone un nuovo patto sociale, anche in Italia.

Per realizzare tale transizione sono molti i piani su cui agire simultaneamente. Occorre, da un lato, approfondire l'«educazione alla responsabilità» (IL, n. 38), per un «nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune» (IL, n. 17), coinvolgendo i molti soggetti impegnati nella sfida educativa. C'è innanzitutto da ripensare profondamente l'antropologia, superando forme di antropocentrismo esclusivo e autoreferenziale, per riscoprire quel senso di interconnessione che trova espressione nell'ecologia integrale, in cui sono unite l'ecologia umana con

l'ecologia ambientale. Don Primo Mazzolari, maestro di spiritualità e di impegno sociale della Chiesa del Novecento, scriveva così nel 1945: «Forse tante nostre infelicità derivano da questo mancato accordo con la natura, come se noi non fossimo partecipi di essa. Tutto si tiene, ed accettare di vivere in comunione non è una diminuzione, ma una pienezza» (Diario di una primavera).

Occorre, al contempo, promuovere «una società resiliente e sostenibile dove creazione di valore economico e creazione di lavoro siano perseguite attraverso politiche e strategie attente all'esposizione a rischi ambientali e sanitari» (IL, n. 26). Questi passaggi complessi esigono di essere realizzati con attenzione per evitare di penalizzare – specie sul piano lavorativo – i soggetti che rischiano di subire più direttamente il cambiamento: la «transizione ecologica» deve essere, allo stesso tempo, una «transizione giusta». Fondamentali in tal senso sono la conoscenza e la diffusione di quelle buone pratiche che aprono la via a una «resilienza trasformativa» (IL, n. 39).

Ricercare assieme

Il cambiamento si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo cercarlo assieme: «Insieme è la parola chiave per costruire il futuro: è il noi che supera l'io per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero» (IL, n. 29). Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune. Occorre un discernimento attento per cercare assieme come realizzarlo, in uno stile sinodale che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni. Si apra al futuro.

Il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto sia accolto da tutta la Chiesa che è in Italia, perché si rafforzi il suo impegno educativo a far diventare la Laudato si' la bussola di un servizio alla società e al Paese.

È importante, allo stesso tempo, mantenere viva quell'attenzione ecumenica che ha guidato le Chiese nell'imparare ad ascoltare assieme «il grido della terra e il grido dei poveri», secondo l'indicazione di Laudato si' (cfr n. 49). Trent'anni fa, nel 1991, si teneva a Canberra l'Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese nel segno dell'invocazione: «Vieni Spirito Santo: rinnova tutta la creazione». Facciamo nostra tale preghiera, che già vent'anni fa sollecitò la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) a firmare congiuntamente la Charta Oecumenica con l'impegno di istituire una Giornata ecumenica dedicata al Creato. Oggi sentiamo la necessità di rafforzare la natura ecumenica di questa Giornata del 1° settembre. Il sostegno delle Chiese e delle Comunità cristiane ai processi avviati aiuti e favorisca nel dialogo le vie della transizione e del rinnovamento. Sarà un'ulteriore ed eloquente prova della fraternità universale a cui tutti sono chiamati a dare testimonianza.

MARCO BONTEMPI, *Per la presentazione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze, Firenze, 27 giugno 2021*

Caro Assessore Martini, Carissime sorelle e fratelli,

il Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze si è costituito il 17 gennaio 2021, nel Battistero di San Giovanni in Firenze. Ne fanno parte le Chiese: Apostolica Italiana, Battista, Cattolica, Episcopale, d'Inghilterra, Luterana, Ortodossa Greca, Ortodossa Rumena, Riformata Svizzera, Valdese e, con lo status di membro osservatore, la Chiesa Cristiana Avventista.

Questo evento si colloca all'interno di un'esperienza ecumenica che è già molto tempo sperimentata all'estero ed è stata inaugurata in Italia dalle Chiese di Venezia nel 1993. Da allora ad oggi si contano in Italia 13 Consigli di Chiese.

Insieme alla Chiesa Cattolica, a Firenze, la presenza di Chiese protestanti ed ortodosse è un elemento significativo della storia della città negli ultimi due secoli. Nell'arco del XIX secolo il carattere già internazionale di Firenze ha favorito la presenza in città di figure rilevanti del Protestantismo europeo prima e, dalla fine del secolo, anche la presenza di una comunità e Chiesa Ortodossa Russa. Queste Chiese, per quanto di dimensioni ridotte, testimoniano oggi di una presenza continuativa che, per la Chiesa Riformata Svizzera, permettere di vedere ormai prossimo il suo bicentenario, essendo stata costituita a Firenze nel 1823.

Questo ambiente, va chiarito, non era già di dialogo, ma ha prodotto un clima di relazioni che nella seconda metà del Novecento, e più specificamente dopo il Concilio Vaticano II, ha portato a sviluppare relazioni ecumeniche tra la Chiesa Cattolica, le Chiese Evangeliche, le Chiese Anglicane e le Chiese Ortodosse presenti a Firenze, che dall'essere prima occasionali, sono un po' alla volta andate consolidandosi e, nell'ultimo quarto di secolo, hanno progressivamente acquisito regolarità e stabilità.

Il Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze è frutto, quindi, di un lungo cammino di relazioni tra le Chiese fondatrici, durante il quale le Chiese hanno approfondito la reciproca conoscenza, hanno sviluppato il metodo di lavoro, hanno adeguato i linguaggi, e soprattutto hanno sviluppato una fraternità sincera e fattiva nel comune riferimento a Gesù Cristo, nostro Salvatore.

L'attività che il Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze intende sviluppare è rivolta sia all'intensificazione di relazioni ecumeniche tra le Chiese fiorentine, con l'intento di offrire uno spazio comune di ascolto e condivisione che vogliamo rendere capace di durare nel tempo, sia a sviluppare attività di collaborazione per realizzare iniziative pastorali comuni su aspetti e problemi della vita cittadina.

Guardiamo, inoltre, con attenzione alle istituzioni politiche rappresentative della nostra città, nel fondamento delle quali riconosciamo una radice di etica civica cui il dialogo ecumenico intende contribuire, come sforzo, mai pienamente raggiunto, di ascolto e convivenza fraterna tra diversi.

Oggi il ventaglio delle diversità di identità, anche confessionali e più in generale religiose, è enormemente più ampio del passato. Anche per questo ci siamo proposti di essere aperti al dialogo interreligioso con le comunità non cristiane, in particolare con quelle ebraica e islamica.

Siamo ben consapevoli che il Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze nasce in questa complessità e ricchezza di differenze, e riteniamo che una relazione di collaborazione con le istituzioni politiche rappresentative possa essere un passo significativo per le nostre Chiese e la nostra Città. Questo incontro vuole essere per noi un momento di presentazione del Consiglio alla Città, ma anche porre le basi di una collaborazione duratura con le istituzioni politico-rappresentative di Firenze.

Grazie!

Quanto vale il tuo 5x1000

Icona	Descrizione	Valore del tuo 5x1000	Reddito Lordo Annuo
	DONI VESTITI E COPERTE AI PROFUGHI SIRIANI	18,60 €	€ 15.000
	REGALI UN KIT DIDATTICO A UN BAMBINO DI ALEPPO	24,00 €	€ 20.000
	CONTRIBUISCI AD ALLESTIRE IL NOSTRO BUS DI PRIMA ASSISTENZA	38,60 €	€ 30.000
	GARANTISCI LE CURE DI BASE A I BAMBINI DI STRADA	57,60 €	€ 40.000

CODICE FISCALE 94145440486

Leggere...

W. KINZING, *La persecuzione dei primi cristiani*, Bologna, Il Mulino, 2021

La persecuzione delle prime comunità cristiane ha rappresentato, da secoli, un tema sul quale la storiografia si è dovuta confrontare con un dibattito che investiva la stessa natura del cristianesimo, con letture, talvolta divergenti, delle fonti che raccontano questa pagina della storia della Chiesa; questo tema ha assunto, soprattutto negli ultimi decenni, in occasione di alcuni eventi ecumenici, come la celebrazione della III Assemblea Ecumenica Europea a Sibiu (2007) una valenza del tutto particolare perché proprio al sangue dei martiri cristiani dell'età apostolica e subapostolica si è fatto riferimento per definire un patrimonio comune di tradizioni. A Wolfram Kinzing, docente di Storia della Chiesa nella Facoltà teologica evangelica dell'Università di Bonn, si deve una sintetica presentazione del tema, a partire da un'attenta e puntuale lettura delle fonti con una prospettiva cronologica che va oltre l'editto di Milano (313), cercando di delineare il quadro delle persecuzioni anche al di fuori dell'Impero Romano. Il volume, che segue un ordine cronologico, si apre con una riflessione sulla vexata quaestio dei rapporti tra cristianesimo e ebraismo, prendendo in esame «la fase in cui i cristiani possono essere considerati un gruppo separato all'interno dell'ebraismo, in quanto formato prevalentemente da ebrei che si muovevano in tutto o in parte entro i confini della prassi di culto ebraica»; l'autore delinea lo «scandalo» dei cristiani per i romani per introdurre la stagione della persecuzione che, con alterne vicende, con differenze essenziali da luogo e luogo, segnò la vita dei cristiani nell'Impero fino a Costantino. Si passano così in rassegna le persecuzioni sotto Nerone e Domiziano, che portarono alla scomparsa di molti dei primi testimoni della generazione apostolica, le azioni locali da Traiano fino a Filippo l'arabo, segnate dalle diverse politiche degli imperatori tanto da introdurre l'interrogativo della presenza dei cristiani nella corte imperiale, il decennio delle pesanti persecuzioni da Decio a Valeriano, che si dovettero confrontare con un sempre più ampio radicamento della Chiesa nell'Impero, alla prese con una serie di crisi politico-militari; segue il capitolo dedicato alla politica chiaramente anti-cristiana condotta da Diocleziano che portarono a una stagione di persecuzioni alle quali mise fine l'imperatore Costantino. L'autore descrive brevemente anche le persecuzioni che seguirono la scelta di Costantino, mentre un capitolo è dedicato allo status dei cristiani fuori dei confini dell'Impero, dalla loro presenza presso i goti, nell'Impero persiano dei Sassanidi fino alla Georgia e all'Armenia, diventato il primo regno cristiano nel 301. In un volume, che affronta con chiarezza nella sinteticità dell'esposizione il tema delle persecuzioni dei cristiani e della loro tradizione, è interessante la scelta di un capitolo sul dibattito teologico su coloro che non erano riusciti a essere fedeli al cristianesimo, cedendo a compromessi, più o meno grandi, con l'autorità politica così da mantenere la vita, nella convinzione che questa strada consentisse loro di rimanere all'interno della Chiesa; questo dibattito, tanto vivace nei primi secoli del cristianesimo, soprattutto dopo l'avvento di Costantino, rappresenta una fonte preziosa per la comprensione del valore delle persecuzioni dei cristiani nei primi secoli della loro storia per la vita della Chiesa del XXI secolo.

Riccardo Burigana (Venezia)

Memorie Storiche

card. SILVANO PIOVANELLI, *Settimana per l'unità dei cristiani. Omelia, Firenze, 19 gennaio 1997*

L'anno prossimo la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani avrà 90 anni.

Vissuta sin dall'inizio da anime scelte e da gruppi aperti e sensibili, dotati di seria formazione, la settimana si è estesa, entrando a far parte dei programmi pastorali nelle Diocesi e nelle parrocchie, soprattutto dal tempo del Concilio Vaticano II in poi.

L'ecumenismo - questo impegno per l'unità dei cristiani - è sempre meno un'opzione (qualcosa di buono liberamente scelto da alcuni) e sempre più una dimensione necessaria e imprescindibile della fede cristiana; sempre più coinvolgente la comunità nel suo complesso (anche se in questo sono ancora tanti i gradini da salire); dimensione che si arricchisce e cresce dalla preghiera della singola Chiesa alle preghiere fatte insieme da più Chiese o confessioni diverse, ad incontri comuni, a dialoghi, a impegni di concreta collaborazione.

Il fatto che per la prima volta noi cristiani cattolici ci si raccolga in Cattedrale per la preghiera dell'unità non è determinato solo dalla celebrazione 7 volte centenaria di Santa Maria del Fiore, ma anche dal desiderio di rendere più visibile e profondo il nostro impegno ecumenico. Le celebrazioni qui avvenute per l'Incontro Uomini e Religioni promosso dalla Comunità di S.Egidio (la preghiera dei cristiani delle varie confessioni e la presenza alla Eucaristia da me presieduta di Aram I il Catholicos di Cilicia degli Armeni, insieme a molti altri Patriarchi della Chiesa Orientale e fratelli cristiani di altre confessioni e la gioia e la commozione di quanti vi hanno preso parte) sembrano dire che l'ecumenismo rettamente inteso, profondamente condiviso, deve accompagnare il nostro cammino quotidiano, se vogliamo - come Chiesa fiorentina - conservare l'eredità che in tempi antichi e in tempi recenti ci è stata trasmessa.

Del resto il Papa Giovanni Paolo II, nella sua lettera in preparazione al Giubileo del 2000 ci sollecita ad un esame di coscienza e ad opportune iniziative ecumeniche, così che al grande Giubileo ci si possa presentare, se non del tutto uniti, almeno molto più vicini a superare le divisioni del secondo millennio.

Le vie che conducono all'unità sono ardue e comportano primariamente conversione, riconciliazione, perdono reciprocamente chiesto e concesso.

E' il tema scelto per l'assemblea ecumenica dei cristiani d'Europa che si terrà in Austria, nella città di Graz, nel prossimo giugno: "Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova".

Mi piace leggere questo impegno nella luce della pagina odierna del Vangelo di Giovanni.

Ricordate? Giovanni e due dei suoi discepoli...

I due discepoli seguono Gesù: ogni cristiano è, di suo, seguace di Cristo, Gesù si volta verso di noi che ci proclamiamo suoi e domanda: Che cercate?

Già, che cerchiamo? Il nostro interesse, doni per la nostra vita, l'affermarsi delle nostre scelte, il trionfo sugli altri che hanno posizioni diverse da noi?

Impariamo dai due discepoli: "Rabbi, dove abiti?" non ci interessano le tue cose, ma la tua persona, la tua amicizia.

Potessimo anche noi rispondere così: non cerchiamo che te, quello che tu desideri e domandi a noi; vogliamo stare con te e amarti con tutto il cuore.

E Gesù: venite e vedrete!

Dove abita il Signore: dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro.

Dove abita il Signore? Dovunque c'è comunione, dovunque si onorano e valorizzano i rapporti, dovunque la solidarietà e il servizio sono regola di vita. Lì c'è il Signore.

"Dove abiti?" - "Venite e vedrete".

Bisogna percorrere le strade del dialogo e della ricerca, della stima e della comprensione reciproca, dell'aiuto vicendevole e della collaborazione.

Chi avanza su queste strade mostra la presenza di Dio, la fa trasparire nella propria vita. Non per nulla Gesù ha pregato: siate uno, perché il mondo creda.

Nel messaggio per la Giornata della Pace il Papa Giovanni Paolo II ha detto agli individui e alle nazioni, ai governanti e ai cittadini di tutto il mondo: "Dona il perdono, otterrai la pace". Una parola difficile a comprendersi ed ancor più a praticarsi.

Chi è che può trasmettere agli uomini questo messaggio in modo che sia accolto?

Lo possono fare solo i cristiani facendolo splendere nella propria vita.

Se il più grosso ostacolo al Vangelo sono le divisioni tra i cristiani, l'annuncio più alto e convincente nasce dalla loro comunione. Non si può immaginare quale servizio sarebbe la comunione tra i cristiani, per la concordia e la pace fra i popoli e le nazioni!

“Venite e vedrete”. Crescete nell'incontro e nella comunione e vedrete le meraviglie di Dio!

Qualcuno può chiedere: come conoscere concretamente che cosa il Signore domanda? Come avanzare sulla strada dell'incontro e della comunione?

La prima lettura - la pagina del 1° libro di Samuele - ce ne dà la risposta.

Dio chiama il giovinetto, il quale, finalmente, aiutato dal sacerdote Eli, esclama: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta!”.

“Samuele acquistò autorità poiché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole”.

Accogli la parola, ogni parola del Signore, come la terra arata accoglie la pioggia che scende dal cielo. Come la pioggia e la neve non ritornano al cielo senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, così la parola del Signore non ritornerà a lui senza aver operato ciò che egli desidera e aver compiuto ciò per cui l'ha mandata.

Ma il desiderio più cocente di Gesù non è che “tutti siano una cosa sola?” ciò per cui egli è venuto e rimane con noi, non è che si faccia un solo ovile ed un solo pastore?

La Parola di Dio conduce sicuramente alla comunione, alla vita nell'unità: non quella da noi immaginata o costruita, ma quella che Dio vuole e costruisce col suo santo Spirito.

Anche la missione cittadina che bussa progressivamente a tutte le case a fa ogni sforzo per aprire nei quartieri, nei palazzi, in ogni strada, centri di ascolto della parola, a che cosa tende se non a questo? Accendere il fuoco della Parola, che riscaldi le nostre vite, vinca le nostre solitudini, faccia crescere la comunione dei rapporti e degli impegni.

Il libro di Samuele racconta che, prima di ascoltare la Parola il giovinetto Samuele non aveva ancora conosciuto il Signore.

Sarà anche la nostra esperienza: dopo essere stati condotti dalla Parola di Dio a vivere nella comunione con Lui e con i fratelli, allora conosceremo il Signore e nella nostra vita splenderanno la sua gioia e la sua pace.

E, dinanzi al mondo, sarà luminosa la nostra testimonianza evangelica!

Amen.

Quanto vale il tuo 5x1000			
DONI VESTITI E COPERTE AI PROFUGHI SIRIANI	REGALI UN KIT DIDATTICO A UN BARRINO DI ALEPPO	CONTRIBUISCI AD ALLESTIRE IL NOSTRO BUS DI PRIMA ASSISTENZA	GARANTISCI LE CURE DI BASE A 5 BARRINI DI STRADA
18,60 € Valore del tuo 5x1000	24,00 € Valore del tuo 5x1000	38,60 € Valore del tuo 5x1000	57,60 € Valore del tuo 5x1000
Reddito Lordo Annuo € 15.000	Reddito Lordo Annuo € 20.000	Reddito Lordo Annuo € 30.000	Reddito Lordo Annuo € 40.000
CODICE FISCALE 94 145440486			

Dalla rete

Aggiornamenti, al 30 giugno 2021, dal portale del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia (www.centroecumenismo.it)

VERITAS IN CARITATE

ISCRIZIONE ALLA NEWSLETTER

BIBLIOTECA DIGITALE PER IL DIALOGO

Biblioteca Digitale per il Dialogo

La **Biblioteca Digitale per il Dialogo (BDD)** è un progetto che prevede la realizzazione di una biblioteca digitale dove poter consultare e scaricare i testi del dialogo e per il dialogo tra le religioni nel XXI secolo in modo da favorire la conoscenza di quanto uomini e donne hanno fatto e stanno facendo per promuovere una cultura dell'accoglienza che conduca alla costruzione della giustizia e della pace, con il contributo delle religioni, nel rifiuto di ogni forma di violenza e di discriminazione.

La **BDD** è articolata in sette sezioni:

Fratellanza Universale sul dialogo tra cristiani e musulmani

Nostra Aetate sul dialogo tra cristiani e ebrei

Mediterranea sul dialogo tra cristiani, ebrei e musulmani nel Mediterraneo

Oecumenica sul dialogo tra cristiani

Spirito di Assisi sul dialogo tra le religioni

Vie della Seta sul dialogo tra cristiani, buddisti, induisti, sikh

Monumenta Oecumenica Italica con i testi del dialogo e per il dialogo in Italia

Ogni sezione della **BDD** contiene testi editi di dialogo e per il dialogo delle religioni, prevalentemente del XXI secolo, organizzati in ordine cronologico, di istituzioni, organismi, associazioni e singoli, in lingua originale; ogni sezione dispone anche di una Bibliografia tematica con i più recenti titoli di carattere scientifico, redatta attraverso lo spolio di un elenco di Riviste.

La **BDD** viene aggiornata mensilmente; è prevista la possibilità di sottoscrivere una newsletter per ricevere notizia dell'aggiornamento.

La **BDD** è un progetto promosso dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dal 1° marzo 2021, diretto dai professori Riccardo Burigana, Renato Burigana, Luiz Carlos Luz Marques e Alex Talarico, al momento con il sostegno dell'Associazione per il Dialogo (AxD) e della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, in collaborazione con l'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo.

Aggiornato al 30/06/2021

BIBLIOTECA DIGITALE PER IL DIALOGO

Fratellanza Universale - Bibliografia

Nostra Aetate - Bibliografia

Mediterranea - Bibliografia

Oecumenica - Bibliografia

Spirito di Assisi - Bibliografia

Via della Seta - Bibliografia

Elenco dei Periodici

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e ALEX TALARICO

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia 14/7 (2021) n° 141

Il presente numero è stato spedito a 16.044 indirizzi

**SABATO
31 LUGLIO
2021**

ORE 21.15

**TEATRO ROMANO
DI FIESOLE**

unicoopfirenze
Sezione Soci Firenze Nord Est



FONDAZIONE
IL CUORE SI SCIOGLE
ONLUS

FONDAZIONE
GIOVANNI
PAOLO II

arci
Toscana



Concerto per Aleppo

**Spettacolo di musica e canto
per i bambini e le bambine di Aleppo, in Siria**

con i

Nahawand Quartet

(Emanuele Le Pera, Ghazi Makhoul, Savino Pantone, Valentina Barlacchi)

con la partecipazione di Cecilia Gallia, voce recitante

Biglietto € 10,00, da acquistare al botteghino del teatro, Via Portigiani 1, Fiesole - tel. 055.596129 in orario 10.00 -18.00.

I biglietti del concerto sono in vendita, sia online su Ticketone che nei punti vendita del Circuito Box Office Toscana.

**Il ricavato andrà ai «Francescani» e all'Associazione «Mano nella Mano»
che ad Aleppo, in Siria, aiutano i bambini e le bambine.**